11.5.30

Escluso dalla lettura
ordine della Direzione

VITT. EMANUELE

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE ROMA
1
34-A
22

Non si dà in lettura
né a prestito senza il
permesso della Direzione

ARISTOTILE
DELLA GENERATIONE & Corruttione,

Tradotto dal Greco in Volgare Italiano.

Impresso in Venetia.
Nel 1552.

CON GRATIA
& Privilegio.

ALLO ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO PRINCIPE FERANTE SANSEVERINO PRINCIPE DI SALERNO.

Vello Aleſſandro, che per la magnanimita di cuore, & liberalita, & grandezza di animo, fu chiamato magno, da neſſuno altro dipintore uoleua eſſere ritratto, che da Apelle, ne che di lui fuſſi ſcritto, ſe non da laudatiſſimi ſcrittori. Onde hebbe ſempre in grandiſſimo pregio Ariſtotile, & tutti que ſapienti philoſophi, che ſopra gli altri hauieno nome in tutte le ſcientie. Et diqui uenne, che giũto alla famoſa tomba, del fiero Acchille ſoſpirãdo diſſe, ò fortunato che ſi chiara trõba, trouaſti & chi di te ſi alto ſcriſſe. Dimoſtrando che felici ſono que Signori, & capitani, che hanno huomini egregii, che ſcriuino gli

egregii fatti loro, perche di neſſuna fede ſono quelle lode, che uēgono da huomini non lodati. Et che per queſto debbono ſempre cercare di hauergli tali, accioche, ò per la poca dottrina, & arte delle cōpoſitioni, non muoino inſieme con quegli il di che naſcono, ò p la prauita de coſtumi, & ignorantia di ſimili, non ſieno tenuti di poco giudicio, & di non approuata uita. Ma come i principi, & gran Signori debbono ricercare, l'amicitia de gli honorati, & approbatiſſimi ſcrittori, coſi & quegli, debbono mandare i loro ſcritti à tali che per lo ſplendore delle egregie opere loro, maggiore honore ne uenga alla dottrina di eſſi. Et queſta è fu la cauſa, magnanimo principe, che io prima dedicaſſi à Voſtra eccellētia la traduttione de quattro libri del Cielo, & Mōdo, & al preſente queſti due della Generatione & Corruttione, come à honoratiſſimo ſubietto da ornarſi di ſimili margherite, non altrimēti, che finiſſimo oro, con diligentia lauorato, che fa parere piu mirabili le precioſe gioie legate in eſſo, & quelle, l'oro piu riccho & piu mara

uiglioſo. Et perche ne futuri ſecoli, non pē ſi alcuno, che nō habbia hauuta cognitio ne degli egregii fatti, & ualore di Voſtra eccellentia, che io ſenza cauſa parli coſi. Dico, uenendo, al preſente à quelle lode che ſi hanno dalle Heroice uirtu delle ar= mi, che i grā capitani ſi ſogliono celebra= re ſopra gli altri, p la militare peritia, per la incorrotta fede, & per la liberalita, ſenza al cuna nota di auaritia, ò di altro, che danna re ſi poſſa. Et queſta eſſendo la uerita, chi habbiamo noi ne noſtri tempi, che uadia auanti, à Voſtra Eccellentia in queſte ho= norate virtu? Perche anchora giouane, nel reame di Napoli moſtro mirabilmente quanta, & quale fuſſi in eſſa la ſcientia del la militia, contro à Lautrech uecchio ca= pitano, che bene ſi puo con uerita di= re, che per la militare uirtu Voſtra gli fu leuato di mano Napoli, gia quaſi da eſ= ſo occupato, nella quale eſpeditione mo ſtraſti anchora egregia fedelta uerſo lo Imperatore, & come ſi debbono ſeruire, quegli per iquali ſi pigliano le armi, poi che eſſendo ricercato da Lautrech di ueni

re dalla ſua parte con grādiſſime promeſ-
ſe, nòn uoleſti laſciare ſua maieſta in tanto
biſogno. Et la rara liberalita, & magnani-
mita, nō manco riſplende in Voſtra Eccel
lentia in quella guerra, perche non come
ſogliano i piu de capitani, che cercano di
arricchire, ſeruiſti Sua Maieſta, ma piu to-
ſto per impouerire, poi che del uoſtro &
uoſtri danari, eſſendo gli imperiali ſoldati
per amutinarſi, gli contentaſti, & pagaſti
tutti, accioche nō haueſſino cauſa di far al
cuna uiolētia, come ſogliono i ſoldati ma
le pagati. Onde ſaluaſti Napoli, ne mai, poi
che cominciaſti à portare arme in doſſo,
ha fatto l'eſercito imperiale infino à qui
opera alcuna degna di ammiratione, che
Voſtra eccellentia non ſia ſtata gran parte
di eſſa, come à Tunizi, doue piu di altro
Capitano, col conſiglio, con l'opera &
con le facultà giouaſti allo eſercito impe
riale. Ne laſciaſti di ſeguitare la Maieſta Ce
ſarea in Algieri, primo in tutti i pericoli, et
ultimo à ritirarſi à ſaluamento. Seguitaſti
dipoi le armi imperiali nella prouenza, an
chora che non laudaſſi quella impreſa, co-

noſcendola impoſſibile per la natura del la prouincia & conditione del Rodano, & pochi preparamenti da paſſarlo, quello che non conobbono i uecchi capitani. Ri trouaſtiui nel Piamonte, doue ultimamen te ne riportaſti la uittoria di Seraualle, ac= quiſtata nõ ſolo col ſapere uoſtro, & buo na peritia militare nel condurre le genti, ma con l'oro, & faculta proprie, coſa che nõ fui mai anchora inteſa, che uno capita no p altri militi à ſue ſpeſe, & metta la per ſona, & tutte le ſue faculta, O' generoſo, & magnanimo amore, uerſo del ſuo Signo= re. Eſſi trouata anchora Voſtra eccellentia in piu altre impreſe, che mia cura non fia al preſente di raccõtare, per non fare d'u= na picciola epiſtola, un libro, baſta che talmẽte ha operato in tutto il corſo della ſua uita, che di eſſa ſi potrebbe beniſſimo dire quel detto che ſi dicea di TESEO nella grecia. Niente ſenza TESEO. Ben che à q̃ſto ſi potrebbe ſoggiugnere quel lo che diſſe il Petrarcha di XANTIP= PO ch'à gente ingrata fece il bel ſerui= gio. Et coſi ha ſempre moſtrato Voſtra ec

cellentia agli altri Capitani, come si debbe procedere, negli heroici fatti della militia. Hauendo in se quella uirtu, della quale hā no tenuto poco conto gli scrittori, quan= do sono uenuti à dire delle parti del capi tano, & che è piu necessaria in esso, quale è di sapere acquistare, & acquistati mante= nere amici, & familiari gli altri capitani, che hanno à militare sotto di esso, che sieno ta li, che appaiono degni della familiarta, & amicitia di ogni gran Signore, & capitano, & che della militia si intēdino molto auan ti, & non manco acquistarsi la beneuolen tia di tutti i soldati. Perche da questa rara gratia, ne uengono piu facili le uittorie, & i gran fatti, come si uede essere in Vostra ec cellētia, che nō ha mai hauto apresso di se huomo, che nella militia nō mostrassi per consiglio, & generosa animosita, di meri tare ogni alto grado, & che il suo ualo= re non faccia fare ottimo giudicio di quel lo di Vostra Signoria Illustrissima, in modo che à Signore pieno di tutte quelle egre= gie doti, che maggiormente si possono lau dare in quale si uuole principe, mi è parso

conueniente cosa dedicargli questi alti libri del principe de Philosophi, iquali passono per tutti i secreti della natura. Et iquali furno tanto grati à quel magno Alessandro, che essendo in Asia, & sentendo che Aristotile gli haueua dati fuore, gli scrisse, dolendosi non poco, chel'hauessi fatto cõpagno à molti, hauendogli prima mandati à lui solo, della quale cosa molto si gloriaua. Pigliate adunque, Signore Illustrissimo questo mio picciolo dono con animo che assai altri suoi frategli gli uenghino à tenere compagnia celebrando sempre lo honoratissimo nome di Vostra Eccellentia, alla quale humilissimamente mi Raccomando & bacio la mano.

LIBRO PRIMO
DELLA GENERATIONE ET CORRVTTIONE D'ARISTOTILE.

Antonio Bruccioli interprete.

Che cosa si habbia à essore in questo libro, & che quegli che pongono tutte le cose essere una non possono difendere la generatione esser differente dalla alteratione, & quegli che pongono piu materie non potere difendere questo per le loro ragioni.

Cap. I.

ET della generatione, & corruttione, & della natura di quelle cose che si generano, & si corrompono, & uniuersalmẽte di tutte, sono da diuidersi le cause, & da determinarsi le ragioni loro, oltreadicio è da trattare della augu-

mentatione, & alteratione, che cosa sieno ambedue, & se sia da affermare la medesima natura della alteratione, & della generatione, ò diuersa. Come anchora per essi nomi sono differentiate. Adunque degli antiqui, certi dicano, quella, che si dice generatione semplice, & assoluta, essere alteratione. Et certi dicano essere altra cosa l'alteratione, & altra la generatione. Perche quegli che dicano esso uniuerso essere uua alcuna cosa, & uogliono tutte le cose nascere da uno principio, questi è necessario, che dichino la generatione essere alteratione, & quello che propriamente è generato, essere alterato. Ma quegli che pongono essere piu di una materia, come Empedocle, Anaxagora, & Democrito & Leucippo, pensano, che sia differentia fra la generatione & l'alteratione. Ma nondimeno Anaxagora ignoro di questa cosa la propria uoce, auuegna che dica, la generatione, & corruttione, essere il medesimo, che l'alteratione, & afferma essere molti elementi delle cose, come gli altri: Perche Empedocle disse

essere quattro gli elementi & corporei & tutti co mouenti dice essere sei per numero. Mà Anaxagora infiniti, & Leucippo, & Democrito. Perche questo (Anaxagora) pone gli elementi di simili parti, come osso, carne, midolla, & altre cose tali, ciascuna parte dellequali ha la medesima denominatione uniuoca. Et Democrito, & Leucippo, de corpi indiuisibili, dicano comporsi le altre cose, & quegli essere infiniti, & per moltitudine & per forma, & quelle essere differenti fra se, si per le differentie di quegli, da quali consistono, & si per sito, & ordine di essi. Et Anaxagora, & Empedocle appaiono dire per contrario modo, perche questo (cioe Empedocle) dice, la terra, l'acqua, l'aria, & il fuoco quattro elementi, & quegli essere semplici maggiormente che la carne, l'osso, & gli altri di simili parti. Et questo (cioe Anaxagora) dice essere questi semplici, & elementi, & essi quattro, cioe terra, acqua, & aria & fuoco, composti, essendo amministratori di semi à quegli. Adunque à coloro che fanno da uno principio tutte le co

se è necessario, che dichino la generatione & la corruttione essere alteratione, massimamẽte affermando esso subbietto sempre restare il medesimo, & uno, & questo genere di mutatione diciamo alteratione. Et quegli che statuiscano piu elementi, è necessario che pensino l'alteratione essere differente dalla generatione; perche quando quegli si congiungono, ò si dissoluono si fa la generatione, ò la corruttione. Perilche, & Empedocle dice per questo modo, che di nessuna cosa è la natura, ma solamente la mistione, & la segregatione delle cose miste. Adunque è manifesto bisognare, che si statuisca cosi di queste cose, si perche tali parole sono accomodate, alla suppositione loro, si perche dicano per questo modo. Ma è anchora necessario à quegli, che dichino, l'alteratione essere alcuna cosa diuersa dalla generatione, nondimeno non è possibile, secondo quelle cose, che sono dette da essi. Et che noi rettamente diciamo questo, di facile si puo uedere. Perche quiescendo la sustantia, come noi ueggiamo;

in essa farsi la trasmutatione, secõdo quel la grandezza che si chiama augumentatione, & diminutione, cosi ueggiamo anchora farsi l'alteratione. Ma nondimeno è impossibile farsi l'alteratione per quelle cose che dicano quegli, che fanno piu principii, che uno, perche esse passioni, secondo lequali diciamo accadere questo, sono differentie degli elementi. Et dico, come la calidita, la frigidita, la bianchezza, la nerezza, l'aridita, la humidita, la tenerezza, la durezza, & ciascune altre, come disse anchora Empedocle, uedere il sole (cioe il fuoco) bianco, & calido, & la pioggia (cioe l'acqua) fra tutti nera insieme, & frigida, & nebulosa. Et per simil modo anchora degli altri determina, & pronuntia. Perilche se non sia possibile, che del fuoco nasca l'acqua, ne dell'acqua la terra, ne certamente del bianco si fara alcuna cosa nera, o' della tenera dura, & delle altre è la medesima ragione. Et questa era l'alteratione. Oh non è anchora manifesto, che bisogna sempre sottoporre à essi contrarii una materia, o' se si faccia la

mutatione per luogo, ò per augumentatione, ò per diminutione, ò per alteratione: Oltreadicio similmente è necessario, & questo essere alteratione. Perche se è l'alteratione, & il subietto è uno elemento, & di tutte quelle cose, che in se si mutano scambieuolmente, è una materia, & se sia il subietto uno, bisogna che sia la alteratione. Empedocle adunque pare, che 2
dica cose contrarie, & à queste che appasiono, & esso à se stesso. Perche non dice alcuno degli elementi, farsi dell'altro, ma di questi tutte le altre cose. Et hauendo ridotta in uno l'uniuersa natura, fuori che la discordia, di quell'uno di nuouo afferma farsi ciascuna cosa. Perilche da alcuna certa cosa, è manifesto, che per certe differentie & passioni di quelle, che sono distinte, & separate, questo è fatto acqua, & quell'altro fuoco, come dice, il sole biãco, & calido, & leggieri, la terra graue, & dura. Leuate adunque queste differentie, perche si possono leuare (essendo generate) è manifesto che è necessario 3
farsi, & la terra della acqua, & l'acqua del

la terra. Et pel medesimo modo ciascuno degli altri elementi. Et non allhora solamente, ma anchora hora si possono trasmutare per le passioni loro. Et dalla disputa sua si può intendere le medesime hauere la possibilita d'essere presenti, & se pararsi, massimamente intendendo que principii, concordia, & discordia essere grandemente fra se discordanti. Perilche & allhora di uno sono generati, perche non si puo dire, che il fuoco, l'acqua, & la terra essenti anchora in atto, fussino un tutto. Ma & questo anchora non è chiaro, cioe se debba statuire esso uno principio, ò essi molti, cioè il fuoco, & la terra, & gli altri elementi rispondenti à quegli stessi col medesimo ordine. Perche in quanto che esso uno si suppone come materia dal quale, per la mutatione, che si fa per la opera del moto, la terra, & il fuoco sono fatti, è uno elemento. Ma secondo che questo si fa per la compositione congiugnentisi quegli, & quegli per la dissolutione, saranno maggiormente quegli elementi, & piu degni, & primi per natura.

Che Platone non seguì sufficientemente determinatione della generatione & corruttione, & che qui si ha da determinare rettamente della generatione, & corruttione.

Cap. II.

VNiuersalmente adunq; è da dire del la generatione & corruttione semplice, & assoluta, se sia ò non, & in che modo sia & degli altri moti semplici, come della augumentatione & alteratione. Platone adunque solamente considero della generatione, & corruttione, come conuenghino à esse cose, nondimeno non tratto di quale genere si uoglia di generatione, ma solamente di quella, che è degli elementi. Ma in che modo le carni, ò le ossa, ò alcuna cosa tale si generi, niente ne dice. Oltreadicio, ne della alteratione, ne della augumentatione in che modo stieno nelle cose. Et in somma di nessuna mutatione diffini alcuno, alcuua cosa, se non quelle, che sono in superficie fuori che Demoerito. Et questo, pare che hauessi cu

ra di tutte le cose. Ma è differente da noi, per quale uia, & ragione si faccino. Perche ne della augumentatione diffini alcuno alcuna cosa di certo nel modo che noi habbiamo detto, se non quello che direbbe anchora qualũque si uoglia ben rozzo. Perche dissono esse cose per lo aggiugnimento della cosa simile, essere accresciute, & questo in che modo si faccia, niente piu oltre dissono, ne della mistione, ne di alcuna delle altre cose (à dire cosi,) come della attione, & passione, in che modo, altra cosa faccia, altra patisca, secondo le naturali operationi. Et Democrito, & Leucippo, componendo le figure, fanno di esse l'alteratione, & la generatione, & per la congregatione & segregatione la generatione, & corruttione, & per lo ordine, & positione, l'alteratione. Et perche quelle cose che appaiono, pensauono essere uere, & contrarie, & infinite sono quelle, che appaiono, feciono infinite figure, in modo, che per la trasmutatione di esso composito, il medesimo pare ad altri, & ad altri contrario, & che si tras-

muti, essendo mescolata picciolissima cosa, & al tutto mutata una alcuna cosa, appaia la medesima diuersa, poi che la tragedia, & la comedia si fanno con le medesime lettere. Et auuegna che la generatione 6
quasi à tutti paia essere diuersa dalla alteratione, & le cose anchora nascere per la congregatione, & per la segregatione corromperſi, & per la mutatione delle passioni alterarsi, facilmente si puo intendere che queste cose si debbono tirare in disputa, hauendo piu diligente osseruatione perche hanno molte dubitationi & ragioneuoli. Perche se la congregatione sia generatione, accagiono molte cose impossibili. Et sono di nuouo altre ragioni, che hanno gran forze, & lequali non si possono sciorre facilmente che non accaggia stare altrimenti la cosa. Et se la generatione non sia cõgregatione, ò del tutto non è generatione, ò se è, è alteratione. Et questa cosa, ben che sia difficile, è da tentare di soluere. Et il principio del trattare di 7
tutte queste cose, è se gli essenti, sieno generati per questo modo, & sieno alterati, &

sieno accresciuti, & patischino cose contrarie à queste, essendo le prime grandezze indiuisibili, oh se nessuna grandezza sia indiuisibile? Perche questo importa grandemente. Et di nuouo, se le grandezze sono impartibili, se queste sieno corpi, come piace à Democrito, & à Leucippo, ò piani, come si scriue nel Timeo. Adunque questo stesso (cioe farsi le resolutioni infino à piani) passa i termini della ragione, il che anchora in altro luogo habbiamo detto. Perilche maggiormente è consentaneo alla ragione, essere corpi indiuisibili. Ma & queste cose anchora hanno molta inrationabilita, nondimeno, & per essi accade fare l'alteratione, & la generatione, come si è detto, per la conuersione & pel toccamento, & per la uarieta delle figure trasmutanti la forma attuale, il che certo fa Democrito. Perilche afferma non essere il colore, perche pensa esse cose per la conuersione essere tinte di colore, ma non à quegli che fanno la diuisione ne piani. Perche niente si fa fuori, che i solidi di esse congregate superfici,

Perche non possono generare, di esse alcuna passione. Ma perche possino poco uedere le cose note à ciascuno, ne è causa il mancamento della esperientia. Peril che tutti quegli, che piu si affaticano circa la speculatione delle cose naturali, questi maggiormente possano suporre simili principii che possono congiugnere piu cose. Ma quegli che delle molte ragioni, quali sieno uere, non furno consueti considerare, risguardate poche cose, facilmente pronũtiano. Et da queste cose uedra alcuno quanto sieno differenti quegli che naturalmente, & quegli che logicalmente considerano. Perche quegli che dicano, che le grãdezze sono indiuisibili questi certo lo dicano perche altrimenti esso triangulo ideale sara piu. Ma Democrito pare certamente persuadere dalle proprie cagioni, & naturali. Et sara manifesto quello che noi diciamo, nelle cose che seguono. Perche essa cosa ha in se dubitatione, se alcuno põga alcuno corpo, & grandezza al tutto, & per ogni parte essere diuisibile, & essere possibile, che del tutto si

diuida. Perche che cosa sara che fugga la diuisione? Perche se per ogni parte, & del tutto sia diuisibile, & cosi si possa diuidere, allhora insieme sara questa diuisa da ogni parte, benche non insieme sia diuisa, & se si faccia questo, niente accadra impossibile. Adunque, & secondo il medio per simile modo. Et in somma se per ogni parte & al tutto sia atta essa grandezza à essere diuisa, se sia diuisa non ne uerra alcuna cosa impossibile, auuegna che non ne nasca alcuna cosa impossibile, se in dieci migliaia di dieci migliaia di uolte sia diuisa, benche forse nessuno mai diuida. Perilche essendo esso corpo del tutto tale, diuidasi. Et che cosa adunque restara? grandezza? certamente questo non è possibile, Perche sara alcuna cosa non diuisa, ma si affermaua in ogni parte potersi diuidere. Ma se non si lasci, ne corpo, ne grandezza, & sia fatta la diuisione, ò il corpo consistera di punti, & mancheranno di grandezza quelle cose delle quali si compone, ò niente sara del tutto, perilche ò sia fatto di niente, ò sia composto, Et cer-

tamente esso tutto niente sara suori che apparente. Et per simile modo, se si dica comporsi di punti non sara di quantita, perche quando si toccauano in una grandezza, & era una la grandezza, & tutti erano insieme, niẽte faceuano maggiore esso tutto, Perche se si diuida in due, ò in piu, esso tutto, ne minore, ne maggiore è che prima, perilche anchora che tutti i punti sieno congiunti insieme, non fanno alcuna grandezza. Ma se alcuna cosa tale, nel diuidere il corpo, si faccia, quale è la segatura, che cadde quando si sega alcuna cosa con la sega, & per questo modo alcuno corpo si parta dalla grandezza, ritornera il medesimo parlare, cioè come quel corpo tale sia diuisibile? Ma se quello che si leua non sia corpo, ma certa forma, ò passione separabile, & sia essa grandezza, punti, ò toccamenti, che habbino patito questo, è inconueniente, la grandezza consistere di non grandezze. Oltre adiquesto essi punti, ò se non habbino moto, ò se sono mossi doue saranno? Perche il tatto è sempre uno di certe due co

se, come se sia alcuna altra certa cosa oltre al tatto, il punto & la diuisione. Se adunque alcuno ponga quale si uoglia corpo, ò quanto grande si uoglia essere, da ogni parte, & del tutto diuisibile, acccaggiono tutte queste cose. Oltreadicio se il legno, ò alcuna altra cosa, gia diuisa, compongo, dinuouo uerra eguabile & una cosa pari. Adunque se à questo modo sta la cosa, è manifesto anchora che, & diuida il legno in quale segno si uoglia. Adunque secondo la potentia, & da ogni parte, & del tutto sia diuiso, che cosa adunque sara oltre alla diuisione? Perche & se è alcuna passione, & in che modo si risolueranno le cose naturali in passioni, ò si genererāno di esse, ò in che modo si segregano & si separano, Perilche se è impossibile, che le grandezze consistino, di punti & di tatti, è necessario i corpi, & le grandezze essere indiuisibili. Et anchora à quegli, che pongono cosi queste cose, non punto manco accade quello, che sia impossibile. Et di queste cose si è considerato in altri luoghi, ma è da ten-

tare di ſoluere queſte ſteſſe. Perlaquale co ſa è dinuouo da repeterſi la queſtione. Adunque ogni corpo ſenſibile eſſere diui ſibile, in quale ſegno ſi uoglia, & indiuiſi bile, non è inconueniente, perche altro è diuiſibile in potentia, & altro in atto indi uiſibile. Ma che inſieme ſia per ogni parte in potentia diuiſibile appare, che non poſ ſa eſſere, perche ſe è poſſibile farſi, & ſi fac cia, non adunque ſarebbono inſieme am be due in atto, cioe indiuiſibile & diuiſo, ma diuiſo in quale ſegno ſi uoglia. Niente adunque reſtera & coſi eſſo corpo per la corruttione, ne andra nello incorporeo, & dinuouo ſi generera o di punti, o al tut to di niente. Ma queſto come è poſſibile? Ma è manifeſto che il corpo ſi diuida ſem pre in grandezze ſeparabili, & continua mente minori, & diſtanti fra ſe, & ſepara te. Perilche ne a quello, che diuide per le parti ſara la inciſione infinita. Ne inſieme è poſſibile eſſere diuiſo ſecondo ogni ſe gno? Perche non è poſſibile, ma inſino a uno certo che ſia diuiſo. Adunque è ne ceſſario eſſerui grandezze inſecabili che

ſieno

sieno inuisibili, & massimamente, se la generatione si debbe fare per la congregatione, & la corruttione, per la segregatione. Quella ragione adunque, che pareua che di necessita raccogliesse le grandezze essere indiuisibili, è questa: Ma che ascosamente, usi fallace discorso, & in quanto sia fallace & si inganni, bisogna che noi esponiamo, perche auuegna che il punto non si accosti al punto, le grandezze in parte sono, & in parte non sono diuisibili da ogni parte. Ma quando si sia posto, & affermato questo, & il punto doue si uoglia, & in ogni parte appare che si ponga, in modo che sia necessario, che la grandezza si diuida in niente, auuegna che per ogni parte sia il punto. Perilche auuiene, che quella consista, o di tatti, o di punti. Et questo è inquanto, che in ogni loco è. Perche per tutto è uno, & tutti, come ciascuno particulare, & non sono piu di uno. Perche non sono seguenti l'uno l'altro. Perilche non per ogni parte, perche se sia diuisibile secondo il medio, & secondo il punto accostantesi, sara di-

uisibile. Ma questo nõ si puo fare, poi che ne il segno, al segno, ne il punto al punto è cõtinuo. Er questo era diuisione, ò compositione, Perilche sara tanto congregatione, quanto segregatione, ma non indiuidui, ne dagli indiuidui (perche di qua ne uengono molti inconuenienti) ne per tale modo, che da ogni parte si faccia la diuisione. Perche auuerebbe questo, se il punto si accostasse al punto, ma la segregatione è nelle picciole & minori grandezze, & la congregatione si fa dalle minori. Ma la semplice, & perfetta generatione non è definita per la congregatione, & segregatione, come uogliono alcuni, iquali affermano essere alteratione quella mutatione, che si fa nel continuo, ma questa è quella stessa cosa, nellaquale del tutto si ingannano tutti. Perche la generatione semplice, & la corruttione non si fa per la congregatione, & segregatione, ma quegli, quando si fa la mutatioue da questo in questo, tutto tale genere di mutatioue pensono essere alteratione. Ma in questo uiene la differentia, Perche l'uno

de due, secondo la ragione, (& forma) & l'altro secondo la materia, è nel subietto. Adunque quando in queste (cioè forma & materia) sia la mutatione, sara la generatione, ò la corruttione, & quando nelle passioni, & quelle cose, che conuengono per accidente, l'alteratione. Ma quelle cose che si cõgregano, & segregano, facilmente, & difficilmente sono corruttibili, Perche se l'acqua sia diuisa in minori parti di acqua, piu presto si suole mutare in aria, ma se sia congregata, piu tardamẽte, ilche si fara piu apertamente manifesto, in quelle cose, che dipoi si dirãno. Ma hora si sia definito infino à qui, che non sia possibile, che la generatione sia simile congregatione quale alcuni affermano essere.

Se accaggia generar si alcuna cosa & morire semplicemente, & perche corrotta alcuua cosa si faocia la generatione.

Cap. III.

11 ET determinate queste cose, & trattate, primieramente bisogna considerare

se alcuna cosa si generi, & si corrompa semplicemente, ò se niente tale si faccia propriamente, ma sempre di alcuna cosa si faccia alcuna cosa, come di ammalato sano, & di sano ammalato, ò picciolo di grande, & grande di picciolo, & tutte le altre cose à questo modo. Perche se si ammetta la generatione semplicemente, alcuna cosa certo si fara semplicemente del non essente. Perilche sara uero dire, à certe cose conuenire il non essente, perche è certa generatione da alcuno non essente, come dal nō bianco, il bianco, ò dal non buono, il buono. Et la generatione semplicemente si fa del semplicemente non essente. Et semplicemente, & assolutamente essente, ò significa quello, che è primo di tutti i predicamenti dello essente, ò quello che è uniuersale, & comprende & contiene tutte le cose. Adunque se il primo, la generatione della sustantia sara dalla non sustantia. Ma quando non è la sustantia. è manifesto, che ne questo, ne alcuno degli altri predicamenti è, come ne la qualita, ne la quantita, ne esso doue. Per-

che esse passioni sarebbono separabili dal le sustantie. Et se cosi fia, al tutto esso non essente uniuersalmente, sara la negatione uniuersalmente di tutte le cose. Perilche quella cosa, che è generata, sara necessario essere generata di niente. Et benche di queste cose in altri libri piu amplamente si sia dubitato, & insieme definito, nondimeno breuemente al presente anchora bisogna, che ne diciamo, perche per certo modo, dal non essente semplicemente si genera, & per altro dallo essente sempre. Perche esso essente in potentia, ma in atto non essente, è necessario che sempre uadia auanti, ilche certo si puo pigliare, & dirsi per l'uno & l'altro modo. Et questo, essendosi cosi determinate tali cose, & prouate, ha in se mirabile contentione di difficulta, laquale dinuouo è da trattare, cioè per quale modo sia la generatione semplice, o se dallo essente in potentia, o se per quale altro modo si uoglia. Perche dubitera alcuno, se si faccia la generatione della sustantia, & di questa cosa, ma non della qualita, quantita, o di esso do-

ue, & pel medesimo modo, & della corruttione. Perche se alcuna cosa sia generata, è manifesto, che sara certa sustãtia in potentia, & non in atto, dalla quale si faccia la generatione, & nellaquale sia necessario mutarsi quella cosa, che è corrotta. Adunque, oh sara in questa alcuno degli altri sommi generi in atto, cioè, ò la qualita, ò la quantita, ò doue, & dico di questo, che è assolutamente in potentia questa alcuna cosa, & essente, & semplicemente, ne questa alcuna cosa, ne essente? Perche se niente è in atto, ma tutte le cose in potentia, auuerra che quello che cosi è nõ essente, sia separabile. Et inoltre di niente, che sia auanti, generarsi alcuna cosa, di che grandemente sempre hanno temuto que primi, che hanno philosophato, acciochè non lo affermassino. Et se questo stesso non sia questa alcuna cosa, ne sustantia, ma alcuno degli altri predicamenti, accadra (come gia habbiamo detto) che esse passioni saranno separate dalle sustantie. Di queste cose adunque è da trattare, per quanto appartiene al presente, & quale

sia la causa, Perche la generatione, tanto quella, che semplicemente, quanto quella che si fa secondo la parte, sempre sia.
Ma auuegna che sia una causa, quella donde noi diciamo essere il principio del moto, & una altra onde essa materia, bisogna che noi diciamo di tale causa, perche di quella si è detto prima, quando trattamo del moto, cioè essere altro che in ogni tempo dura immobile, & altro che è sempre nel moto. Ma di quel principio, che è immobile, si appartiene à determinare, & trattare alla prima philosophia. Ma di quella cosa, che muoue le altre, Perche continuamente è mossa, dipoi sara da dir si, che cosa tale sia causa delle dette singulari. Ma hora saremo contenti di dire solamente quella causa, che è situata, come nella specie della materia, per laquale la generatione, & la corruttione non mai partono dalla natura. Perche insieme forse anchora uerra manifesto, & quello del quale poco fa dubitamo, cioè in che modo cõuẽga dire della generatioue, & corruttione semplice. Et ha questo anchora

gran dubitatione quale causa sia, che la ge 15
neratione sempre si congiunga alla gene
ratione, & l'una cõtinuamente seguiti l'al
tra, poi che quello, che si corrompe tende
al non essente, & niente è il non essente.
Perche quello, che non è, ne è sustantia,
ne qualita, ne quãtita, ne doue. Se adunq;
sempre alcuno degli essenti ua uia pche
nõ gia un pezo fa fu consumato esso uni-
uerso, & diuenne uano, auuegna che quel
lo, dalquale è fatta ciascuna cosa delle ge
nerate, fussi finito. Perche non manca la
generatione, per essere infinita, quella co-
sa della quale si genera, essendo questo im
possibile. Perche niente è infinito in atto,
ma è in potentia, come per essa diuisione.
Perilche questa sola causa bisognaua che
fusse, perche non mai manchi, perche sem
pre si fa alcuna cosa minore, & hora non
ueggiamo farsi questo. Adunque, percio, 17
che la corruttione di questa cosa, è gene-
ratione di una altra, & la generatione di
questa, la corruttione di una altra, di ne-
cessita accade, che la mutatione sia incessa
bile & non possa restare. Adunque per-

che la generatione, & corruttione, similmente è sempre circa ciascuno degli essenti, è da stimare in tutti questi, essere sufficiente causa. Ma dinuouo è da considerare per quale causa, altre cose semplicemente, altre non semplicemente si dicano generarsi, & corrompersi. Et se è il medesimo la generatione di questa cosa, & la corruttione di quella, & la corruttione di questa, & la generatione di quella, perche alcuno, di questo ne ricerchera la ragione. Perche diciamo la corruttione farsi semplicemente, & non solamente di questa cosa & che questa generatione è generatione semplicemente, & questa corruttione, è corruttione semplicemente. Et altra cosa, benche sia generata, non essere semplicemente generata, perche noi diciamo, quello che impara farsi sapiente, ma nō essere fatto semplicemente. Adunque, come habbiamo determinato piu uolte dicendo, che certe cose significano questa alcuna cosa, & certe non essere tali, per questa causa certo auuiene, quello che accasca nella disputa, & controuersia. Per-

che sono differenti non poco quelle cose, nellequali passa quella che si muta, come forse quel trapassamento, che si fa nel fuoco, è essa semplice generatione, & corruttione di alcuna, come della terra. Ma la generatione della terra è certa generatione, ma non è generatione semplicemente, ma corruttione semplicemente, come del fuoco, come afferma Parmenide, ilquale dice due cose, cioè esso essente, & non essente, essere il fuoco, & la terra. Ma niente importa se queste, ò altre cose simili si supponghino. Poi che noi cerchiamo il modo, non il subietto. Quel trapassamento adunque che si fa semplicemente al non essente, è semplice corruttione, & quella, che all'essente semplicemente, semplice generatione. Adunque quelle cose per lequali si è determinato, ò se pel fuoco, ò se per la terra, ò per certi altri di questi, certo l'uno sara essente & l'altro non essente. Adunque questo è uno modo, perilquale quella cosa, che & si genera semplicemente, & si corrompe, è differente da quella che semplicemente non è ta-

le. Ma per altro modo per la materia, qualunque la sia. Perche quella cosa, le differẽtie dellaquale significano piu tosto questa alcuna cosa, essa è maggiormente sustantia. Allo incontro quella, le differentie dellaquale maggiormente significano priuatione, essa è maggiormente non essente, come il calore è certo predicamento, & specie, la frigidita priuatione, & per queste differentie, il fuoco, & la terra sono differenti. Et à assai pare queste piu tosto essere differenti per sensibile & insensibile. Perche quando si fa la mutatione alla sensibile materia, allhora dicano generarsi alcuna cosa, & quando à quella che non è sensibile, corrompersi, poi che l'essente, & il non essente diffiniscono col sentire, & nõ sentire, come quello, che si puo sapere, affermono essere essente, & quello che non si puo sapere, non essente, auuegna, che esso senso habbia uirtu di scientia. Adunque questi, come pensano nel sentire, & potere sentire, il uiuere, & l'essere, cosi, & le cose pensano, che stieno, in un certo modo seguendo la uerita, ma

per certo altro non dicano in questo il ue
ro. Perche accade generarsi alcuna cosa 20
semplicemente, & corrompersi secondo
la opinione, & secondo la uerita, per dif=
ferente modo. Perche lo spirito, & l'aria,
secondo il senso appaiono manco. Et per
questo quelle cose, che si corrompono
semplicemente, dicano corromperſi per
la mutatione tendente in quegli, & gene=
rarsi quando si mutano in cosa tangibile,
& in terra. Ma secondo la uerita questa al
cuna cosa & la specie sono maggiormẽte
che essa terra. A bastanza adunque pensia
mo, che si sia prouata la causa perche sia,
ò non sia la semplice generatione, laquale
medesima è corruttione di alcuna cosa,
& la corruttione semplice, laquale mede
simamente è generatione di alcuna cosa,
perche questo uiene quando per la mate
ria sono differenti, ò perche altra cosa sia
sustantia, altra non sia, ò perche questa
piu & quella manco, ò perche altra sia
maggiormẽte sensibile per la materia dal
laquale uiene la mutatione & allaquale
si proccede, & altra è manco. Et diconsi

certe cose semplicemente essere generate, certe essere fatte secondo certa alcuna cosa solamente, non per la scambieuole generatione, secondo quel modo ilquale dicemmo poco fa. Ma hora tanto si sia definito, & esplicato perche causa essendo ogni generatione, corruttione di una altra cosa, & ogni corruttione, generatione di alcuna altra, non attribuiamo similmente tanto il generarsi, quanto il corromperſi à quelle cose, che in se scambieuolmente si sogliono mutare. Et quello che di poi si dira non reuoca in questione questo medesimo, ma per quale causa, quello che impara non semplicemente si dica essere fatto, ma essere fatto sapiente, & quello che nasce, si dica essere fatto. Et queste cose si sono determinate per i predicamenti. Perche altre significano sustantia, altre qualita, altre quantita. Tutte quelle adunque che non significano sustantia esse non semplicemente sono dette generarsi ma essere fatte secondo un certo che. Ma nondimeno non pel medesimo modo si dice la generatione in tutte quelle

cose, che sono referite in altro ordine, co
me nella sustantia, se si faccia il fuoco, ma
non se la terra, & nella qualita, se sapien-
te, ma non se non sapiẽte. Perche causa a-
dunque certe cose semplicemente naschi
no, & certe non, & uniuersalmente in esse
sustantie, si è detto, ne pretermettemo di
dire, perche la causa della continua gene
ratione sia il subbieto come materia, per
che si trasmuta ne contrarii. Et perche nel
le sustantie sempre la generatione di una
cosa, è corruttione dell'altra, & la cor-
ruttione di una cosa, è generatione dell'al
tra. Et non bisogna cercare per quale cau- 21
sa, corrotte certe cose, sempre si faccia la
generatione, perche come dicano corrõ-
persi alcuna cosa semplicemente, quando
quella uiene allo insensibile, & al non es-
sente, cosi dicono generarsi dal non essen
te quando si fa dallo insensibile, adunque,
ò se si conceda il subietto, ò se non si con
ceda, sara cosi da affermarsi la generatio-
ne dal non essente. Perilche per simile mo
do è la cosa generata dal non essente, & è
corrotta nel non essente. Meritamente, a-

dunque non manca la generatione, auue
gna, che la generatione dello essente sia
corruttione del non essente, & la corrut=
tione dello essente generatione del non es
sente. Ma cerchera alcuno, se questo stesso
semplicemente non essente sia l'uno de
22 contrarii? come se non essente sia la terra
& quello che è graue, & l'essente il fuoco,
& quello che è leggieri, oh altrimenti, an
zi la terra anchora sia essente & non essen
te la materia della terra, & del fuoco simil
mente. Et oh se la materia dell'uno, & l'al
tro sia diuersa, oh se ne di se stessi scambie=
uolmente si faccino, & non da contrarii?
Perche in questi, cioè fuoco, terra, acqua,
& aria, ui sono i contrarii. Oh in parte è la
medesima, in parte diuersa. Perche in quā
to che quello che si suppone è essente, è la
medesima, ma secondo l'essere non è la
medesima. Et di queste cose adunque tan
to si sia detto.

*Che la generatione, & l'alteratione sieno di=
uerse trasmutationi, se resti alcuna passione
nella cosa generata, laquale fu nella cor*

rotta non essere secondo quella trasmutatione.

Cap. 4.

ET della generatione & alteratione in 23
che sieno differenti fra se, hora è da trattare. Perche noi diciamo queste mutationi essere fra se diuerse: Auuegna adunque, che altra cosa sia il subietto, & altra la passione, laquale per sua natura è nata à darsi del subietto, sara & dell'uno & l'altro di questi la trasmutatione. Adunque l'alteratione è certamente, quando il subietto, restando sensibile essente, è mutato nelle sue passioni, lequali sieno, ò contrarie, ò medie, come il corpo, restando il medesimo scambieuolmente, hora è sano, hora è amalato, & il rame, benche il medesimo, quando è ritondo, & quando angulare. Ma quando è mutato il tutto, ne alcuna cosa sensibile, come subietto, resta il medesimo, ma auuiene come quando da tutto il seme si fa il sangue, ò di tutta l'acqua l'aria, ò di tutta l'aria l'acqua, gia quello che è tale è generatione di questa cosa, & corruttione di quella. Et massimamente

massimamente se dallo insensibile, à quel lo che è, ò pel tatto, ò per tutti i sensi sensi bile, si faccia la mutatione, come quando dell'aria si genera l'acqua, ò la medesima si corrompe in aria, perche l'aria posato
24 è insensibile. Et in questi, se resta alcuna passione medesima della cosa cõtraria nel generato, & corrotto, come quando del aria si fa acqua, se ambedue sieno trasparẽ ti, ò frigidi, non bisogna di tale essere la passione, altra da quella nella quale si fa la mutatione. Ma se non, sara l'alteratione, come se il musico huomo è corrotto, & l'huomo non musico è generato, nel qua le genere di mutatione rimane il medesi= mo huomo subietto. Se adunque ne la musica, ne il mancamento de la musica fussino passioni dell'huomo per se, sareb be certo la generatione di una cosa, & la corruttione dell'altra. Ma perche queste sono certamente passioni dell'huomo, sa ranno, & del huomo musico, & dell'huo mo non musico, generatione, & corrut= tione. Et hora essendo questa passione di quella cosa, che resta, Per q̃sto circa quel=

le cose, che sono tali, consiste l'alteratione. Quando adunque sia fra contrarii la mutatione secondo la quantita, sono l'augumentatione & la diminutione. Et quando secondo il luogo, il moto locale. Et quando secondo la passione & qualita, l'alteratione. Ma quando niente di quella cosa rimane, della quale l'altro è passione, ò accidente, uniuersalmente è questa generatione, & quella corruttione. Et la materia è massimamente, & principalmente subietto riceuitiuo della generatione & corruttione. Et in un certo modo delle altre mutationi. Percio che tutti i subietti sono riceuitiui di certe contrarieta. Adunque della generatione, & corruttione, se è, oh non, & in che modo è, & della alteratione, per questo modo si sia diffinito, & determinato.

Se l'augumentatione sia differente dagli altri moti & di sei conditioni di essa.

Cap. 5:

REsta hora che noi diciamo della augumentatione, in che cose sia diffe

rente dalla generatione & alteratione, & in che modo ciascuna di quelle cose, che pigliano augmento, sia accresciuta, & quale si uoglia di quelle, che diminuiscono, sia diminuita. Primieramente adunque bisogna considerare, se la scambieuole differentia fra se, di quelle solamente in essa cosa sia situata, circa laquale sogliono essere, come se per questa cosa solamente sieno discordanti fra se, perche quella mutatione, che tende da questo in questo, come dalla sustantia in potentia, nella sustantia in atto, sia generatione, & quella, che è circa la grandezza, augmentatione, & diminuitione, & quella che è circa le passioni, alteratione. Et l'una & l'altra di quelle, che si sono dette, sono mutationi da quelle cose, che sono in potētia in quelle, che sono in atto. Oh se anchora il modo della trasmutatione sia differente? Perche ne quello, che è alterato, ne quello che è generato si uede di necessita mutarsi, secondo il luogo, ma quello, che accresce, & diminuisce, si uede mutarsi, ma per altro modo di quello che è portato. Perche quel-

la cosa, che è portata, con tutta la mole muta il luogo. Ma quella che accresce, è non altrimenti che quella che si suole distendere & prolungare. Perche restante questa, le parti si trasmutano secondo il luogo. Nondimeno non come le parti de la sphera perche queste si trasmutano, restando il tutto in luogo eguale, ma le parti di quelle cose, che sono accresciute, sempre si sogliono distẽdere in luogo piu amplo, & di quelle, che scemano, contrarre in minore. Adunque la mutatione che si suole fare nella generatione, alteratione, & augumentatione, non solamente per subietto, ma anchora per esso modo di mutatione, è manifesto essere differente. Ma circa che cosa è la trasmutatione del la augmẽtatione, & diminuitione? (auuegna che sia circa la grandezza) per quale modo è da statuirsi esso accrescere, & esso diminuire? Cioè se il corpo, & la grandezza si faccia da cosa, che in potentia habbia grãdezza, & corpo & in atto non habbia, ne grãdeza ne corpo. Et auuegna che questo accaggia dirsi in due modi per quale

modo si fa la augumentatione: oh per essa per se separata materia, ò essendo in alcuno altro corpo: oh che la non si possa fare, ne per l'uno ne per l'altro modo: Perche se sia separata, ò non occupera alcuno luogo, come certo punto, ò sara ua cuo, ò corpo non sensibile. Et l'una di queste cose non puo accadere, & l'altra è necessario essere in certo luogo. Perche quello che da essa nasce, questo sempre sara in alcuno luogo, perilche, & quella, ò per se, ò per accidente. Ma se sia in alcuna cosa, & cosi in modo sia separata, che niente di quella sia, ò per se, ò per accidente, molte cose auuerranno certo che saranno impossibili. Et dico, come se dell'acqua si faccia l'aria, non sara trasmutata l'acqua, ma perche nell'acqua, come in ua
27 so è la materia dell'aria. Perche niente uieta essere infinite materie, perilche & generarsi in atto. Et inoltre ne cosi l'aria dalla acqua pare che nasca, che restante l'acqua, l'aria esca di la. Adunque sara meglio attribuire à tutte le cose materia inseparabile, come quella, che è una per numero,

& la medesima, ma per ragione non una.
Ma ne i punti ne le linee bisogna, che si pō 23
ghino, per le medesime cause, essere mate
ria del corpo, ma qnello del quale questi
sono ultimi è materia, laquale non puo
essere mai, ne senza passione, ne senza for
ma. Generasi adunque semplicemente l'u
na cosa dell'altra, come si è anchora defi
nito gia in altro luogo. Et da alcuno es=
sente, che sia in atto, ò del medesimo gene
re, ò della medesima specie, come il fuo=
co dal fuoco, & l'huomo dall'huomo,
ò dall'atto, perche il duro si fa dal nō du
ro. Et auuegna che la materia sia, & della 29
sustantia corporea, & di tale corpo (per=
che non è alcuno corpo commune) la
medesima è, & della passione, & della grā
dezza, ma separata per ragione, ma per
luogo non separata, se gia anchora esse
passioni non sieno separabili. Adunque è
manifesto da quelle cose che dubitate hab
biamo, l'augumentatione non essere mu
tatione dalla grandezza in potentia, che
in atto non habbia alcuna grandezza,
perche quello che è commune sarebbe se

parabile. Et questo non potere essere si è già detto auanti, oltreadicio tale mutatione non è propria della augumentatione, ma della generatione. Perche l'augumentatione, è aggiugnimento a' grādezza auanti presente & la diminutione, uno scemamento. Perilche quella cosa che accresce, bisogna che habbia qualche grandezza, onde non bisogna, che sia l'augumentatione dalla materia, che non habbia grandezza, alla grandezza in atto, perche sarebbe piu tosto generatione di corpo, che augumentatione. Maggiormente adunque bisogna, che noi pigliamo, come trattanti da principio la questione, di quale alcuno certo essente cerchiamo la causa della augumentatione, & diminutione. Adunque appare di quella cosa, che è accresciuta, quale parte si uoglia essere accresciuta. Et per pari modo nella diminuitione essere fatta minore. Oltreadicio, aggiugnendosi alcuna cosa accrescere, & partendosi scemare. Perilche è necessario farsi la augumentatione, ò per cosa incorporea, ò per la corporea. Se adunque per

sa incorporea, quello che è commune sa
ra separabile, ma è impossibile la materia
essere separabile dalla grandezza, come
prima si è detto. Ma se pel corpo, due cor
pi saranno nel medesimo luogo cioè quel
lo, che è accresciuto, & quello che accre
sce, ilche è anchora impossibile. Et ne l'au
gumentatione, & diminuitione accade di
re, che si faccia come quando dell'acqua
si fa aria, benche allhora la mole si sia fatta
maggiore. Perche questa non è augumen
tatione ma generatione di quella cosa nel
laquale si fa la mutatione, & del contrario
sara la corruttione, & l'augumentatione,
ne dell'uno ne dell'altro. Ma ò niente ac
crebbe, ò se è alcuna cosa commune à am
bedue, cioè à quella cosa che nasce, & à
quella che si corrompe, come se il corpo.
Ma ne l'acqua, ne l'aria accresce, perche
quella si corrompe, & questa nasce. Ma è
corpo, se alcuna cosa è accresciuta, ma
anchora questo è impossibile. Perche bi=
sogna con ragione saluare quelle cose,
che couuengono à quella cosa, che ac=
cresce, & à quella che diminuisce. Et que=

ste sono tre, delle quali una è, quale parte si uoglia della grandezza, che accresca, farsi maggiore, come se la carne si accresce, ogni parte de la carne sia accresciuta, l'altra per soprauenire qualche cosache si aggiunga. Et la terza, che sia saluata & parimente resti quella cosa che è accresciuta. Perche quando alcuna cosa semplicemente, & assolutamente è generata, ò si corrompe, non resta. Ma quando è alterata, ò si accresce ò si diminuisce, resta la medesima che è accresciuta, ò alterata, ma non resta quiui la medesima passione, ne qui la medesima grandezza. Ma se quella mutatione dell'acqua nella aria la quale habbiamo detto poco fa, si hara per augumentatione accadra certamente alcuna cosa accrescere senza che nessuna cosa si accosti, ò resti, & non si partendo alcuna cosa, diminuirsi, & quella non restare, che piglia l'augumentatione. Ma bisogna saluare questa, au-
32 uegna che si supponga essere tale l'augumentatione. Ma dubitera alcuno, che cosa è quella, che è accresciuta, se

sia quella, nella quale si aggiugne alcuna cosa, ò quella cosa che è aggiunta, come se la gamba, che è accresciuta, per questo sia fatta maggiore, che alcuna cosa accreb be quella, & il cibo, & il sugo, per il quale è accresciuta, non è accresciuto: oh per= che non pigliano ambedue accresci men to, massimamente facendosi tanto mag= giore quello che si aggiugne, quanto quel lo alquale si aggiugne, non altrimēti, che quando si mescola il uino all'acqua, per= che p pari ragione l'uno & l'altro è mag giore. Oh perche resta la sustantia di que= 33
sta cosa, & di quella non, come del cibo? quando & quiui anchora quello, che uin ce, & supera, in essa mistione si dice essere accresciuto, come il uino. Perche l'uniuer sa mistura, esercita l'uficio del uino, & nō della acqua. Nella alteratiōe anchora per simile modo, se la carne resta essente, & il che cosa è. Et è alcuna passione di que= gli accidenti, che sono per se, laquale pas= sione non era auanti, diciamo essersi fatta l'alteratione, ma la cosa per laquale si in= duce tale alteratione, in parte niente ha pa

tito, & in parte ha patito. Ma quello che al
tera, & il principio del moto, è in quella
cosa, che è alterata, & in quella che è ac-
cresciuta, perche quello, che muoue, è in
queste, poi che & quella cosa che di fuo-
re si suole infondere, si puo alcuna uolta
fare maggiore, & il corpo che piglia quel
la, come se quella poi, che è riceuuta si con
uerta in aria, ma non consegui alcuno
aggiugnimento, si perche quella cosa, che
cosi ha patito si corrompe, & si perche la
34 forza mouente non ui è. Et auuegna che
di queste cose si sia dubitato assai, bisogna
che ci sforziamo di trouare con la inue-
stigatione la solutione della dubitatione
nella quale cosa, in modo è da saluarsi
quella cosa, che è accresciuta, che & quel
la stessa resti, & che per cosa che sia aggiū-
ta, sia accresciuta, & per quella che sene le
ui, sia diminuita. Et inoltre qualunque si
uoglia segno sensibile, si faccia, ò mag-
giore, ò minore, & ne il corpo essere
uacuo, ne nel medesimo luogo essere
due grandezze, nè alcuno aggiugni-
mento di grandezza si faccia per cosa in-

corporea. Ma auanti che si proponga la
causa della augumentatione cosi è da sta
tuire, prima le parti dissimili, essere accre-
sciute quando le simili sono accresciute;
perche ciascuna delle dissimili si compo-
ne di queste. Dipoi la carne, & l'osso & cia
scuna delle parti tali dirsi in due modi, co
me, & le altre, che hanno la specie nella
materia. Perche non solamente si dice ma
teria l'osso, & la carne, ma anchora la spe
cie. Adunque essere accresciuta qualun- 35
que parte, soprauenente anchora alcuna
cosa secondo la forma, certo è possibile,
ma non è secondo la materia. Et bisogna
intendere, come se alcuno transfonda cō
la medesima misura l'acqua, perche è sem
pre altra, & altra cosa quella che è gene-
rata. Adunque per questo modo, & la ma
teria della carne è accresciuta, & non è ag
giunta alcuna cosa à quale parte si uoglia
di quella, ma altra scorre, altra si infonde.
Et fassi l'aggiugnimento à quale parte si
uoglia della forma, & della specie. Et que 36
sto è maggiormente manifesto in quelle
cose, che sono di parti dissimili, come nel

la mano che sia accresciuta secondo la ragione della proportione, perche la materia, essere diuersa dalla forma piu facilmẽte si conosce qui, che nella carne, & nell'altre cose, che sono di simili parti. Et p questo in uno morto piu chiaramente ancho ra appare essere la carne & l'osso, che la mano ò il braccio. Perilche per certo modo è accresciuta qual si uoglia parte di carne, per certo altro non è accresciuta. Per che secondo la forma certo si aggiugne alcuna cosa à quale si uoglia parte, ma se
37 condo la materia niente tale è fatto. Ma nondimeno il tutto diuiene maggiore accostantesi alcuna cosa, laquale si chiama nutrimento & è contraria, & trapassante, nella medesima forma, come se l'humido si accosti al secco, & quãdo gia si sara accostato faccia la mutatsone & diuenti secco. Perche in parte accresce il simile pel si
38 mile, & in parte il dissimile pel dissimile. Et dubitera alcũo quale bisogna che sia quella cosa per la quale alcuna è accresciuta. Et è manifesto che bisogna che sia quella in potentia. Come se la carne pigli-

lo accreſcimento, la coſa p la quale quella accreſce ſara carne in potentia, & in atto altra coſa, la quale, quando è corrotta, ſi ſuole fare la carne. Adunque queſto ſteſſo non ſi fa per ſe, perche altrimenti ſarebbe generatione, non accreſcimento, ma quella coſa che è accreſciuta, è in eſſa. Ma quella coſa che creſce, per quale coſa, che patiſca dallo accreſcente è accreſciuta? Certamente è meſcolata, non altrimenti che ſe alcuno infonda l'acqua nel uino, & queſto poſſa fare quella meſcolata, uino. Et come il fuoco, toccando arde le coſe arſibili, coſi & quella coſa alla quale è data la facultà dello accreſcere, eſſendo in quella che accreſce, & che in atto è carne, quello, che ſi aggiunſe della carne in potentia fece in atto carne. Adunque eſſendo inſieme, accade queſto ſteſſo, perche ſe ſeparatamente accadeſſe, ſarebbe generatione. Perche accade fare il fuoco à queſto modo, cioè gittati de legni in quello che di gia è, ma coſi certo è accreſcimento. Ma quando eſſi legni ſi accendono per ſe, è generatione. Et non ſi fa alcuna

quantita uniuersale, come ne animale, che
ne huomo sia, ne alcuno de singulari, ma
come qui l'uniuersale, cosi & quiui la quā
40 tita. Adunque la carne, & l'osso, ò la ma-
no, & il neruo, & parti di queste simili, ac-
costantesi alcuna cosa quanta, ma non car
ne quanta, accrescano. In quanto adun-
que è l'uno, & l'altro in potentia, cioè car
ne quanta, in questo accresce, perche biso
41 gna che si faccia carne quanta. Ma secon-
do che solamente è carne, in questo nutri
sce. Perche secondo la ragione, il nutri-
mento, & l'accrescimento sono differen-
ti. Perilche, quanto lungamente resta sal-
uo l'animale, anchora che diminuisca, è
nutrito, ma non sempre è accresciuto. Et
la nutritione è il medesimo, che l'accresci
mento, nondimeno l'essere è diuerso per
che in quanto che quella cosa si accosta,
& si aggiugne è in potentia carne quan-
ta, in questo puo accrescere la carne, ma
in quanto che la carne è in potentia sola
42 mente, in questo nutrire. Et questa è spe-
cie senza materia, come certa potesta sen
za materia è nella materia. Et se alcuna

materia si aggiunga, che in potentia sia in materiale, & habbia quantità in potentia, queste simili inmateriali saranno maggiori. Ma se non puo piu fare, ma come l'acqua che piu abondantemente si mescoli al uino, all'ultimo rende il uino acquerello, & del tutto acqua, allhora fa la diminutione della quãtita, & la specie rimane.

Che sia da trattare la quistione dell'attione et passione & di esso tatto & de modi di esso.

Cap. 6.

ET auuegna che bisogni dire primieramente della materia, & di quegli che si chiamono elementi, se sieno, ò non, & se ciascũno di questi sia sempiterno, ò sia per qualche modo generato; & se sia generato, se di se scambieuolmente si generino l'uno dell'altro, tutti pel medesimo modo, oh se fra essi sia uno alcuno primo. Primieramente certo è necessario che noi trattiamo di queste cose, dellequali si dice hora indefinitamente. Perche tutti quegli, che generano gli elementi, & che generano

generano le cose dagli elemẽti, usano la se gregatione, & la congregatione, & esso fa re, & patire. Et è la congregatione mistio= ne. Ma come noi diciamo mescolarsi alcu na cosa, non si è chiaramente definito. Et inoltre non si possono le cose alterare, ne segregare, ne congregare se non sia alcu= na cosa, che faccia, ò che patisca, perche quegli, che fanno piu elementi, pensono farsi la generatione, per lo scambieuole fa re, & patire. Et anchora quegli, che da uno principio fanno tutte le cose, hanno biso gno di pigliare l'attione. Et questa cosa di ce rettamente Diogene, che se non fussino da uno tutte le cose, non sarebbe lo scam bieuole fare, & patire, come il calido in fri gidare & il medesimo dinuouo riscaldarsi perche non si trasmutano fra se scambie= uolmente, la calidita, & la frigidita, ma co me è manifesto, il subietto riceue la muta tione. Perilche è necessario essere una su= bietta natura di quelle cose, allequali con uiene l'attione & la passione. Adunque non è uero dire tutte le cose essere tali. Ma quelle alle quali è insito scambieuol=

mente fare, & patire fra se. Ma se di esso fa
re & patire, & della mistione sia da contē
plare, è necessario, che & del tatto specu
liamo. Perche ne fare, & patire possono
propriamente quelle cose, che non si pos
sono toccare fra se l'una l'altra, ne è possi
bile, chè si mescolino quelle, che in qual=
che parte non si toccano prima. Perilche
di queste tre cose è da determinare, cio è
che cosa sia tatto, che cosa mistione, & fi=
nalmente, che cosa attione. Et diqui si pi=
gli il principio. Perche è necessario degli
essenti, quegli à quali conuiene la mistio
ne, essere atti à toccarsi l'uno l'altro scam
bieuolmente, & se alcuno di questi faccia,
l'altro patisca propriamente, & in questi
per simile modo. Perilche è da dirsi prima
del tatto. Adunque quasi come & ciascu= 14
no, degli altri nomi, si dice per molti mo=
di, & altri equiuocamente, altri da altri, &
piu primi, cosi auuiene del tatto. Nondi=
meno propriamente si dice in quelle cose
che hanno positione, & la positione, è à
quelle, che hanno luogo. Perche alle ma=
thematice, conuiene similmente assegna=

re il tatto,& il luogo, ò se è separata ciascuna di quelle,ò se per altro modo. Se adunque sia il toccare, come auanti si è definito, cioè essere gli estremi insieme, quelle cose certamente fra se toccherāno l'una l'altra, lequali hauendo determinate grandezze,& positioni hanno insieme gli estremi. Et perche la positione conuiene à tutte quelle cose, alle quali conuiene anchora il luogo. Et la prima differentia del luogo è in su,& in giu,& tali sono oppositi, tutte le cose certo, che fra se scambieuolmente si tocchanno, haranno ò grauità, ò leggerezza, ò ambedue queste, ò una di esse. Et quelle, che sono tali, sono attiue,& passiue. Perilche è manifesto, che queste sono per loro natura atte à toccarsi delle quali (essendo scambieuolmēte mobili & motiue) segregate,& separate le grādezze, gli estremi sono insieme. Et perche quello, che muoue, non similmente muoue quella cosa, che è mossa, ma è necessario che altra cosa muoua, essendo & essa mossa, altra essendo inmobile, è manifesto non essere da dire altrimenti, anchora

di esso agente, perche quello che muoue dicano fare alcuna cosa, & quello che fa, muouere. Ma nondimeno sono differenti, & bisogna che noi destinguiamo quegli, perche non è possibile, che quale si uoglia mouente faccia, se opponiamo l'agente al patiente. Et questo è in questi à quali esso moto è passione, & la passione si attribuisce infino, à che si induca solamente l'alteratione, come la bianchezza, o' il calore. Perilche muouere in piu si distende che esso fare. Adunque quello è manifesto, cioè che in parte e', che i mouenti toccchino le cose mobili, in parte non e'. Ma la definitione, che si adduce della ragione del tocchare in uniuersale di quelle cose, che hanno positione, & del principio che, & muoue, & e' mobile, e' da determinare, auuegna che quelle cose sieno fra se mouenti, & mobili, alle quali e' l'attione, & la passione. Adunque si concede che in gran parte quella cosa, che e' toccata, tocca quella dalla quale suole essere toccata. Perche quasi tutte le cose, che sono apresso di noi, quando sono mosse, muouono, per

le quali pare, che sia necessario, che quello, che è toccato, tocchi quello dal quale è toccato. Et alcuna uolta diciamo il mouente solamente toccare, quella cosa, che è mossa, & la cosa che è toccata non toccare quella dalla quale è toccata. Ma perche quelle cose che sono del medesimo genere, quando sono mosse muouono, appare che sia necessario, che quella cosa che è tocchata, tocchi. Perilche se alcuna cosa muoue essendo immobile, tocchera certo quella cosa, che è mossa, & quella niente sara toccata. Perche diciamo alcuna uolta, che quello che ci attrista tocca noi & non noi quello, adunque del tatto delle cose naturali per questo modo si sia determinato.

Della attione & passione due opinioni degli altri, ilche è il simile del tutto non potere patir da altro, ne quello che è al tutto dissimile potere patire, ma quelle cose che fanno, & patiscano fra se scambieuolmente queste essere in parte simili, & in parte dissimili.

Cap. 7.

PEr lo auuenire sara da dire della ra- 45
gione del fare & del patire. Auue-
gna, che noi habbiamo preso sententie cõ
trarie fra se di queste cose da nostri anti-
qui. Perche assai concordemente dicano
questo, cioè nessuno simile patire dal si-
mile. Perche non è piu attiuo l'uno, che
l'altro, ò passiuo, auuegna che tutte le me
desime cose sieno medesimamente nelle
simili. Ma le cose dissimili, & differenti, af-
fermano essere attissime che scambieuol-
mente faccino, & patischino. Perche quan
do il minore fuoco è corrotto dal mag-
giore, dicano per la contrarieta quello pa
tire questo stesso, perche dicano il molto
essere contrario al poco. Et Democrito 47
solo fuor de gli altri peculiarmente ne
disse. Perche, l'agente & il patiente affer-
ma essere il medesimo, & simile, perche nõ
pensa che sia possibile, che le cose differen
ti, & diuerse fra se scambieuolmente pati-
schino. Ma & se alcuni essenti fra se diuer
si faccino fra se scambieuolmente alcuna
cosa, questo auuenire loro non in quan-
to, che sono diuersi, ma in quanto che han

84 no cosa simile inserta in se. Quelle cose a-
dunque che si dicano sono queste. Ma que
gli che dicano per questo modo, appare,
che dichino cose contrarie, & la causa del
la contraditione è questa. Perche auue-
gna, che bisogni contemplare certo tut-
to, ambedue parlono di certa parte. Per-
che quella cosa che è simile del tutto, &
per ogni parte, non ha alcuna differenna
è ragioneuole, che niente patisca dal simi
le. Perche per quale causa sara l'uno più
che l'altro attiuo. Medesimamente se sia
possibile, che alcuna cosa patisca dal simi-
le, quella anchora potra patire da se stes-
sa. Et stando cosi queste cose per tale mo-
do, niente sara, o incorruttibile, o immo-
bile se pel uero il simile, in quanto che è
simile sia attiuo, perche ogni corpo moue
49 ra se stesso per proprio moto. Et quello,
che del tutto è diuerso, & di niente il me
desimo, similmente. Perche non patira la
bianchezza dalla linea, ne la linea, dalla
bianchezza, cosa alcuna, se non forse per
accidente, come se accadra la linea essere
bianca, o nera. Perche quelle cose, che ne

sono contrarie, ne consistono, da contrarii, non si spingono, & scacciono della natura loro. Ma auuegna che non quale cosa si uoglia sia nata à fare, & patire, ma quelle che, ò sono contrarie, ò hãno contrarieta, è necessario tanto l'agente quanto il patiente essere per genere simili & i medesimi, ma per specie è necessario essere dissimili & contrarii. Perche il corpo dal corpo, & il sapore dal sapore & il colore dal colore, & in somma quello, che è del medesimo genere, da quel del medesimo genere è atto à patire, la causa della quale cosa è, che tutti i contrarii sono nel medesimo genere, & i cõtrarii fra se scambieuolmente fanno, & patiscano. Perilche & l'agente, & il patiente è necessario, che in parte sieno le medesime cose, in parte diuerse, & fra se dissimili. Et auuegna che lo agente & il patiente, sieno le medesime cose per genere, & simili, & per specie dissimili, & tali sieno i contrarii è manifesto che & i contrarii & quelle cose, che sono medie fra essi essere fra se scambieuolmente attiui, & passiui. Perche uniuer

fusse nata la fimita, nessuna altra cosa, o' sa
rebbe, o' al tutto potrebbe essere fima. Per
fimile modo anchora, & se le carni, & le
ossa sono materia nell'huomo, se da tut=
ta la carne, & ossa si facesse l'huomo, &
quelle non si potessino dissoluere, non po
trebbe certamente essere altro huomo.
Et la medesima ragione sara anchora nel=
le altre cose, perche al tutto di qualunque
cose è la sustantia in certa subietta mate=
ria, niente di queste puo nascere se non
55 sia per qualche subietta materia. Et il cielo
è di quelle cose, che sono singulari, & con
siste di materia. Ma se non dalla parte di
essa materia, ma da tutta essa consiste, l'es=
sere di esso cielo, & di questo cielo è altro.
Nondimeno o' nō sara altro, o' certamēte
accadra farsi piu, percioche questo con=
tiene l'uniuersa materia. Resta adunque
à dimostrare questo stesso consistere dal=
lo uniuerso corpo naturale, & sensibile.
56 Et diciamo primieramente, che cosa noi
diciamo essere cielo, & per quanti modi,
accioche maggiormente si faccia manife=
sto à noi questa cosa, che si ricerca. Adun=

que per uno modo diciamo cielo la ſuſtantia della ultima circulatione, dello uniuerſo, ò queſto corpo naturale, che è nella ultima circulatione dello uniuerſo. Perche ſiamo ſoliti precipuemente chiamare l'ultimo corpo de ſuperiori cielo, & nelquale diciamo eſſere collocato ogni diuino. Per altro modo diciamo cielo quel corpo, che è proſſimo alla ultima circulatione, dello uniuerſo, nelquale ſono collocati la Luna, & il Sole, & alcune ſtelle. Perche diciamo queſte eſſere in cielo. Et in oltre altrimenti ſi dice cielo, quel corpo, che è cõtenuto dall'ultima circulatione. Perche il tutto, & uniuerſo ſiamo ſoliti dire cielo. Auuegna adunque, che in tre modi ſi dica il cielo, tutto quello che è contenuto dalla eſtrema circulatione, è neceſſario che conſiſta dallo uniuerſo naturale, & ſenſibile corpo. Perciochefuori del cielo, ne è alcuno corpo, ne al tutto può eſſere. Perche ſe ſia ſuori della ultima circulatione, corpo naturale, ò eſſo ſara alcuno de ſemplici corpi, ò de compoſti, & è neceſſario che ſia, ò ſecondo la natu-
97

ra, ò fuori di natura. Adunque al tutto non sara alcuno de semplici corpi. Perche si è dimostrato che cio che circularmente è portato, non puo mutare il suo luogo. Et ne questo puo essere quello che è portato dal mezo, ne anchora quello che è collocato sotto tutti. Perche non saranno quiui secondo la natura. Essendo altri proprii luogo di essi. Ma se sono fuor di natura, à alcuno altro de corpi, sara secondo la natura quel luogo che è difuori. Perche quello che si attribuisce à questo fuor di natura, esso è necessario, che conuenga à uno altro secondo la na-
98 tura. Ma nessuno, altro corpo semplice è fuor di questi. Adunque è impossibile esse re alcuno de corpi semplici fuor del cielo. Et se nessuno, de corpi semplici ui puo essere, ne anchora de misti ui puo essere. Perche se sia il misto, è necessario che sieno i semplici. Ma ne forse è possibile haue re à essere, perche ò sara fuor di natura, ò secondo la natura, ò semplice, ò misto. Perilche dinuouo, uerra la medesima ragione. Perche niente importa considerare

se sia ò se possa essere. Adunque è manifesto, dalle cose dette, ne essere, ne potere essere mole di alcuno corpo fuori del cielo. Perche l'uniuerso mondo consiste di tutta la materia, perche la materia di esso è naturale, & sensibile corpo. Perilche, ne hora sono piu cieli, ne furno, ne anchora sono per essere, Ma è unico questo cielo, & perfetto. Et oltreadicio è manifesto, ne essere luogō fuori del cielo, ne uacuo, ne tempo. Perche in ogni luogo puo essere corpo. Et uacuo dicano essere quello, nelquale non è corpo, ma ui puo essere. Et il tempo è chiaro essere numero di moto, & nessuno moto puo essere senza corpo naturale. Et essi dimostrato fuori del 100
cielo, ne essere corpo, ne anchora potere essere. Adunque è manifesto, ne essere luoPo fuori del cielo, ne uacuo ne tempo. gerilche, ne quelle cose che sono quiui sono atte à essere in luogo, ne il tempo le fa inuecchiare, ne è alcuna mutatione di alcuna di quelle, che sono disposte sopra l'ultimo moto locale, ma & inalterabili, & impassibili, hauenti ottima uita, & suffi

ſalmente la generatione & la corruttione conſiſtono in queſti. Perilche è rationabile il fuoco, riſcaldare, & il frigido infrigidare, & uniuerſalmente l'attiuo rendere ſimile à ſe quello, che patiſce, perche l'agente, & il patiente, ſono contrarii, & la generatione tende nel contrario, Perilche è neceſſario, che il patiente, ſi muti in quella coſa che fa, perche per queſto modo ſara la generatione nel contrario. Perilche, ritornando agli antichi, benche non dichino le medeſime coſe ſecondo la ragione, nondimeno accade, che ambedue tocchino eſſa natura, perche noi diciamo alcuna uolta eſſo ſubietto patire, come l'huomo eſſere ſanato & eſſere ſcaldato & infrigidato & l'altre coſe à queſto modo. Et alcuna uolta il frigido ſcaldarſi & l'amalato ſanarſi, lequali ambedue coſe ſono uere. Pel medeſimo modo ſi ſuole dire anchora dello agente. Perche noi diciamo alcuna uolta l'huomo riſcaldare, alcuna uolta calido. Perilche auuiene che in certo modo patiſce eſſa materia, in un certo altro modo il contrario. Adunque que-

gli che risguardono al subietto pensorno, che bisognassi l'agente, & il patiente hauere alcuna medesima cosa, & quegli che alla passione, il contrario dal contrario statuirno patire. Et è da stimare che non sia altra ragione di esso fare, & patire che di esso muouere, & essere mosso, perche anchora esso mouente si dice in due modi, perche & quella cosa nellaquale è il principio del moto, pare che muoua, (auuegna che il principio, sia la prima delle cause) & dinuouo quello che muoue ultimo, quella cosa che è mossa, & alla generatione. Per simile modo è da dire di esso agente. Perche & il medico, & il uino diciamo hauere facultà di sanare. Niente adunque uieta nel moto, che il primo mouente sia immobile, anzi in alcune cose anchora è necessario. Et cosi l'ultimo sempre muouere essendo mosso. Et nella attione certamente esso primo niente patisce, ma l'ultimo patisce. Perche quelle cose, che non hanno la medesima materia, fanno essendo impassibili, come l'arte del medicare, perche questa fa la sanita, & niẽ

te patisce da quello che suole essere sana-
to. Ma il cibo mentre, che fa, anchora esso
patisce alcuna cosa, perche ò si scalda, ò si
infrigida, ò patisce alcuna altra cosa insie
me facendo. Et è l'arte del medicare, co-
me principio, & il cibo come l'ultimo &
54 toccante. Adunque qualunque cose non
hanno la forma nella materia, queste cer-
tamente attiue sono impassibili, & qualun
que l'hanno nella materia, queste sono
passibili, perche tutti diciamo similmente,
essere la medesima materia (à dir cosi) di
quale si uoglia, degli oppositi come essen-
te genere. Et quello è possibile essere fat-
to calido, che se si accosti il presente cale-
fattiuo, è necessario che si riscaldi. Perilche
come habbiamo detto, di quelle cose che
hanno forza di fare, certe non sogliono
patire, & certe sogliono patire. Et in quale
modo nel mouimento si ha la cosa, cosi
& nella attione, perche come quiui quel
lo che primamente muoue è immobile,
cosi & ne fattiui quello che prima fa, non
puo patire. Perche la causa efficiente si di-
ce come donde è il principio del moto,

ma quella, per causa della quale l'altre cose sono fatte non attiua, perilche la sanita non è efficiente se non secondo la similitudine. Perche quando la cosa che fa è presente à quella che patisce, si genera alcuna cosa, ma quando sono presenti essi habiti, niente di piu si generera, ma di gia è. Ma la specie, & le perfettioni sono certi habiti. Ma la materia, come materia è certa cosa passiua. Adunque il fuoco ha calore nella materia, perche se il calore fusse qualche cosa separata, questo certo niente patirebbe. Ma forse non è possibile, che questo sia separabile. Et se sieno alcune cose simili in esse certo sia uero quello che noi diciamo. Che cosa adunque sia fare & patire, et in quali sia, & perche causa, & come per questo modo si sia fatto manifesto.

Quattro openioni del modo del fare & del patire & la confutatione di quelle. Cap. 8.

ET in che modo possa accadere questo diciamo dinuouo. Adũque à certi 65
pare, che ciascuna cosa patisca, quãte uolte per certi meati esso principalissimo agẽ

re, & ultimo si intromette & dicano noi per questo modo, & uedere, & udire, & sentire, secõdo gli altri sensi. Et inoltre esse cose uedersi per l'aria, & acqua, & per trasparenti corpi, percioche hanno meati inuisibili, per la picciolezza, ma nondimeno spessi, & con certo ordine dispossi, & maggiormente quegli, che sono maggiormente trasparenti & lucidi. Questi adunque cosi in certe cose diffinirno, come & Empedocle, non solamente per essi meati essere le cose agenti & patienti scambieuolmente, ma & quelle dicono mescolarsi, i pori delle quali, & meati sono commensurabili fra se. Leucippo, & Democrito cõ una unica ragione, & molto facile uia diffinirno di tutte facendo il principio quello che è secondo la natura. Ma certi degli antiqui pensorno di necessita essere uno essente, & immobile, & esso uacuo essere non essente, perche solamente il pieno è essente. Et niente potersi muouere non essendo il uacuo separato. Et dinuouo non essere molte cose, se non sia quello che segreghi, & destingua. Et niẽ

57

58

te importa, se pensi alcuno esso uniuerso
non essere continuo. Ma diuiso copularsi
per lo scambieuole toccamento, & affer=
mi essere molte cose, & niente essere il ua=
cuo. Perche se sia diuiso per ogni parte, 59
niente sara uno perilche ne molti, ma il
tutto uacuo. Ma se in parte sia diuisibile, in 60
parte non diuisibile appare questo essere
simile à uno certo figmento. Perche infi=
no à che, & per quale causa, l'una parte
dello uniuerso sarebbe per questo modo,
& sarebbe piena & l'altra diuisa? Oltre=
adicio & cosi appare di necessita non es=
sere moto. Adunque per queste ragioni al
cuni trapassando il senso, & disprezantilo,
quasi che bisogni seguitare la ragione per
duce, affermano esso uniuerso essere uno,
& infinito, & immobile. Perche dicano, il
fine finire al uacuo. Certi adunque à que
sto modo, & per queste cause dissono di
essa uerita. Ma benche queste cose appaio 61
no auuenire nelle ragioni, nondimeno se
si considerino le cose, sentire per questo
modo, è similissimo à una stultitia, Perche
nessuno di quegli, che sono fuori del lo=

ro ſentimento, in tanto eſce fuori della mente, che penſi il fuoco, & il ghiaccio eſſere una coſa medeſima, ma ſolamẽte quelle coſe, che ſono buõe, & honeſte, & quelle che per la conſuetudine appaiono eſſere tali, à certi per la ſtultitia niente paio
62 no eſſere differenti. Ma Leucippo ſi penſa hauere ragioni, lequali, dicendo coſe che conuengono al ſenſo, non leuino uia la generatione, ne la corruttione, ne il moto, ne la moltitudine degli eſſenti. Et affermaua queſte coſe per certe apparẽti, non dimeno conſtituenti úno, come ſe il moto, non ſia ſenza il uacuo, & eſſo uacuo non eſſente, & tale non eſſente dica eſſe-
63 re niente di eſſo eſſente. Perche quello che è propriamente eſſente, è pieno. Ma quello che è tale, non è uno, ma infiniti, per numero, & inuiſibili per la picciolezza della grandezza, & ſcriue queſti eſſere portati nel uacuo, perche il uacuo è. Et compoſti addurre la generatione, & quãdo ſi diſſoluono apportare la corruttione. Et i fare & patire, in quanto che ſi tocchano, & per queſto non eſſere uno. Et

tali. Et di questi è manifesto certo, in che modo dichino. Et alle positioni, le quali essi usano, quasi conuenientemente pare che accaggia la ragione del fare & del patire, ma agli altri manco, come à Empedocle non è manifesto, come si faccino la generatione, corruttione, & alteratione. Perche à questi, i primi corpi sono indiuisibili, discrepanti solamente fra se per figure, da quali primi si compongono le cose, &
65 ne quali ultimi si sogliono, risoluere. Et à Empedocle le altre cose certo, come è manifesto, infino à essi elementi, hanno generatione, & corruttione. Ma la ammassata & adunata grandezza di questi stessi, come nasca, & si corrompa, ne è manifesto, ne è possibile, che esso dica, se non dira di esso fuoco essere elemento, similmente, & di tutti gli altri, come scrisse Platone nel Timeo. Perche è tanto discosto, che dica per quel modo che Leucippo, che questo i solidi, & quello i piani dice essere indiuisibili. Et questo terminarsi per infinite figure, ciascuno degli indiuisibili solidi, quello per finite, poi che ambedue dicano essi in

diuisibili terminarsi per figure. Adunque da queste cose fanno le generationi, & le segregationi: Perche à Leucippo erano due modi, & per il uacuo & per il tatto. Perche per tale ragione è ciascuna cosa diuisibile. Et à Platone solamente pel tatto, perche dice non essere il uacuo. Et de pia66
ni indiuisibili trattammo in que primi ragionamenti. Et degli indiuisibili corpi resta à dirne piu, & per tanto questo accidēte si lasciera hora. Et accioche facciamo al67
quanto di digressione, diciamo che ciascuna di quelle cose, che sono indiuisibili è necessario, che non possa patire. Perche nō è possibile che alcuna cosa patibile patisca, se non pel uacuo, ne l'attiua fare alcuna passione, perche non puo essere lo indiuisibile, duro, ò frigido. Et questo è anchora inconueniente, cioè solamente attribuire il calore alla figura ritonda, perche è necessario, & il contrario, cioè il freddo, conuenire à alcuna altra figura. Ma sara inconueniente, che il calido, & il frigido ui sieno, & la grauita, & la leggerezza, & la durezza, & la tenerezza non

ui sieno. Et Democrito afferma ciascuno degli indiuisibili, secondo lo eccesso essere piu graue. Perilche è manifesto che ancho ra sia il piu calido. Ma non è possibile, che quelle cose che sono tali, non patischino scambieuolmente fra se, come dal calido, che molto eccede, il lieuemẽte calido. Ma se il duro ui fia, & il tenero ui sara, perche il tenero per questo si dice, che soglia pati re qualche cosa, essendo il tenero facile à cedere. Et è inconueniente anchora seniẽ te in essi sia, se non la sola figura. Et mede simamente se ui sia alcuna altra cosa, ma nondimeno una sola, come se nell'uno sia il duro, nell'altro il calido, perche la na tura di quegli non sarebbe una alcuna medesima. Per pari modo sia impossibile, se piu sieno in uno, perche essendo indiui sibile, essente, nel medesimo harebbe le pas sioni. Perilche se patisce secondo che si in frigida, secondo questo, & alcuna altra co sa fara, ò patira. Et pel medesimo modo è da dirsi anchora delle altre passioni. Per che & questo stesso accade pel medesimo modo, tanto à quegli iquali dicano i soli

di, quanto à quegli che dicano i piani eſ-
ſere indiuiſibili. Perche ſe il uacuo, in quel
le coſe che ſono indiuiſibili non ui ſia, nõ
ſi poſſono fare, ne piu rare, ne piu denſe.
Oltreadicio quello anchora è fuor di ra- 69
gione, & le picciole coſe eſſere indiuiſibi-
li, & le grandi non. Perche hora non ſen-
za ragione, quelle coſe che ſono maggio
ri, piu facilmente, che quelle che ſono pic
ciole ſi rompono. Perche queſte, cioè le
grandi, facilmente ſi ſogliono diſſoluere,
come quelle che proccedono da molte.
Ma le coſe del tutto indiuiſibili, perche ſo
no piu toſto le picciole che le grandi? Ol 70
treadicio, è da cercare ſe di tutti que cor-
pi ſolidi ſia una natura, ò ſe ſieno differen
ti fra ſe? Come ſe altri fuſſino di corpora-
tura di fuoco, altri di terra. Perche ſe ſia
una la natura di tutti, che coſa è quella
che gli diſtinſe, & ſeparo? ò perche quan-
do ſi toccano, non ſi fanno uno, non altri
menti che l'acqua, quãdo tocca l'acqua?
perche niente è differente la piu dipoi dal
la piu prima. Ma ſe diuerſe, ſarãno qualità
per le quali ſi conſtituirãno diuerſi. Et è ma

nifesto queste douersi porre per principii,
& cause di quelle, cose che sogliono acca
71 dere, piu tosto che le figure de corpi. Ol-
treadicio quelle cose che sono differenti
per natura, & fanno, & patiscano quando
72 scambieuolmente si toccano. Oltreadi-
cio che cosa è quella, che muoue: Perche
se sia altra, saranno passibili. Ma se ciascu-
na muoue se stessa, ò sara diuisibile in mo
do che da una parte muoua dall'altra sia
mossa, ò saranno i contrarii secõdo il me
desimo, & la materia non solamente sara
73 per numero una, ma, & per potẽtia. Que
gli adunque, che dicano accadere le pas-
sioni per il mouimento de meati, se ancho
ra ripieni i meati dichino auuenire que-
sto, i meati sono superflui. Perche se per
questa ragione patisce il tutto, benche nõ
habbia alcuni meati, ma sia uno essente, pa
74 tira pel medesimo modo. Inoltre, come
potra accadere, che si uegga nel modo che
dicano: perche la uista non puo passare se
condo il tatto per le cose trasparenti, ne
per i pori se ciascuno sia pieno, perche in
che cosa sarebbono cosi differẽti dal non

hauere meati, perche il tutto similmente
sara pieno. Ma & questi se sono uacui, & è
necessario hauere in se corpi, dinuouo, ac
cadra il medesimo. Et se sieno di si piccola
grandezza, che non possino ammettere al
cuno corpo è cosa ridicula pensare, che
sia il uacuo piccolo, & il grande non esse-
re, ne quanto si uoglia, ò dire che essi pen-
sono essere il uacuo alcuna cosa fuori,
che il luogo del corpo. Perilche, come è
manifesto, il uacuo sara equabile per mole
à ogni corpo. Et in somma è superfluo fa- 75
re i meati, perche se quello, che di fuori
tocca, niente fa secondo il tatto, ne fara tra
passando per i pori. Ma se pel tatto non
essendo essi meati, si faccia l'attione, & la
passione di quelle cose che fra se sono per
questo modo nate à fare & patire, altre fa
ranno, & altre scambieuolmente patiran
no. Adunque affermare i meati, come cer
ti stimano, è manifesto da queste cose, ò es-
sere falso, ò certamente uano. Et auuegna, 76
che i corpi da ogni parte sieno diuisibili, è
cosa ridicula fare i meati, perche in quãto
che sono diuisibili, possono essere separati.

Quante & quali sieno le conditioni delle attione & passione.

Cap. 9.

77 ET bisogna che noi dichiariamo per quale modo sieno la generatione, attione, & passione in esse cose, preso il principio gia spesso detto. Perche se altra cosa in potentia, altra in atto è tale, & non possa patire per sua natura in una parte, in una altra parte non patire, ma uniuersalmente in quanto è tale, & piu & manco quanto piu, & manco è tale, per questa ragione certo maggiormente potra alcuno porre che sieno i pori, come ne metalli si puo osseruare, nella parte patibile de
78 quali si distendono uene continue. Adunque ciascuna cosa che è una, & uno continuo essente connaturale, è impassibile. Similmente & quelle cose, che benche sieno nate à fare, & patire, nondimeno, ne se stesse si toccano, ne altre. Et dico questo perche non solamente il fuoco toccando scalda, ma & se sia discosto. Perche il fuoco riscalda l'aria, & l'aria il corpo, auue-

gna che per sua natura sia atto à fare & à patire. Ma statuendo di tutta la cosa, espo79
niamo da principio, cio che apartenga à quella sententia, che uuole il corpo in parte patire, & in parte non patire. Perche se la grandezza, per ogni parte non è diuisibile, ma ò il corpo sia indiuisibile, ò la la titudine, non sara certamente per tutto passibile, ma ne alcuno continuo. Et se questo è falso, & al tutto quale corpo si uoglia è diuisibile, nessuna differentia fia se dica certamente essere diuiso, ma nondimeno congiugnersi per lo scambieuole toccamento, ò essere diuisibile. Perche se essendo il tatto si puo segregare, come dicano certi, benche non sia diuiso, nondimeno sara diuiso, perche puo hauere la diuisione, auuegna che non si affermi cosa alcuna che non si possa fare. Et al tutto giudicare che si faccia l'attione, & la passione, perche i corpi si fendono, è inconueniente, perche questo parlare distrugge l'alteratione, perche noi ueggiamo uno, & il medesimo corpo continuo, hora colare di humidita, hora rapigliato rac-

corsi, & questo, non per diuisione, & com
positione, ò positione, & ordine, come
Democrito testificò. Perche la cosa che si
rapiglia dallo humore, ne è trasposta, ne
secondo la natura è mutata, ne quelle co
se che pel caldo, & pel gielo sono grande
mente congiunte, consistono indiuidue
per il loro tumore, ma pel medesimo mo
do tutto l'humore è tale, benche alcuna
uolta indurisca & gieli. Oltreadicio non
sara possibile, che sieno l'augumentatio=
ne & la diminuitione, perche quale parte
si uoglia non si fa maggiore, ma certo sa=
ra aggiugnimento, & il tutto non sara ac=
crescimento, ò per nuoua cosa mista, ò
per se corrotta. Che cosa adunque sia ge=
nerare, & fare, & esser generato, & patire
scambieuolmente, & in che modo accag
gia farsi, & in che modo non accaggia far
si, come dicano alcuni, si sia determinato
per questo modo. Resta che per simile ra
gione, & uia si instituisca la disputa della
mistione, perche questo teneua il terzo
luogo fra quelle cose, lequali auanti pro
ponauamo bisognare esporsi.

Che sia da ricercare che cosa sia mistione & in che sia differente dalla generatione, alteratione, & augmentatione, & quali cose sieno miscibili.

Cap. 10.

ET è da considerate che cosa sia la mi 8:
stione, & il miscibile, & in quali de-
gli essenti & in che modo si soglia fare, &
medesimamente se sia la mistione, o se sia
falso credere, che quella sia. Perche non è
possibile, che alcuna cosa si mescoli all'al
tra, come dicano alcuni, perche rimanen
do anchora esse cose miscibili, & non al-
terate, dicano non essere hora maggior-
mente miste che prima, anzi stare per simi
le modo. Et ne se l'uno si è corrotto, affer
mano essere fatta la mistione, anzi essere
l'uno, l'altro dicano non essere, & essere
la mistione di quelle cose, che stanno per
simile modo, & che per simile modo sia
da dire anchora, se di due cose, che insie-
me si congiungono, l'una, & l'altra di es-
se, che si mescolano, si corrompa. Perche
quelle cose che del tutto non restano, nō
si pigliare nella mistione. Et tale parlare, 8:
che, contine la disputa, se la mistione del-

le cose, salue, ò delle corrotte sia, pare che ricerchi la ragione di difinire, in che cosa la mistione sia differente dalla generatione, & corruttione, & essa cosa mistibile, dalla cosa generabile, & corruttibile, laquale al tutto debbe essere diffetente, se è la mistione. Adunque dal manifesto comprehendimento di queste cose, quelle che ambiguemente sono proposte facilmente si potranno esplicare. Perche le legne non si mescolano col fuoco, ne quante uolte ardono per esse parti si mescolano fra se nella fiamma, come ne si mescolano nel fuoco, ma piu tosto diciamo il fuoco nascere, & le legne corrompersi, & consumarsi. Et questo anchora parimente uogliamo testificato, il cibo non crescere per la mistione, insieme col corpo, ne la figuratione essere mista con la cera, ne il corpo misto alla figura, ne il corpo & il bianco, & finalmente ne le passioni, ne gli habiti per alcuna ragione possono mescolarsi alle cose subbiette, perche appare che si saluino & si conseruino interi, & salui. Similmẽte, ne la biãchezza, ne la disciplina,

potentia di essi due, & per questo lasciamo da parte queste controuersie. Et è da trattare la questione congiunta à queste cose, se la mistione sia qualche cosa al senso, perche quando le cose che uengono nella mistione, in modo minutamente sono spartite & sono fra se collocate, che nessuna di esse si discerne col senso, allhora è fatta la mistione, ò non, ma è quando le particulari parti delle cose miste sieno poste presso à ciascune parti. Et per quel modo la cosa non altrimenti si fa, che se l'orzo si mescoli col frumento, quando qual si uoglia granello si accosta prossimo à quale si uoglia granello. Et se qualunque corpo sia diuisibile, & il corpo, che si possa mescolare al corpo habbia simigliante natura nelle parti, & nel tutto, quale parte si uoglia, presso à quale parte si uoglia
86 bisognera che sia collocata. Ma auuegna che non si possa diuidere in minimi. Et la
8 natura della mistione, & compositione, non è la medesima, ma del tutto diuersa, è manifesto, non essere da affermarsi quelle cose che sono mescolate dirsi mescola-

te secondo le picciole saluate, perche sa-
rebbe composition, & non contempe-
ramento, ò mistione. Ne la parte conuer-
ra col tutto secondo la medesima ragio-
ne, perche quella cosa, che è riceuuta nel-
la mistione, pensiamo che bisogni, che sia
di simili parti, & come la parte dell'acqua
è acqua, cosi quale parte si uoglia del mi-
sto, è misto, ma se la mistione fusse com-
positione secondo le cose minime, nien-
te auuerrebbe di queste cose, ma solamen
te sarieno mescolate al senso. Et il medesi-
mo al tutto parrebbe misto à alcuno, che
non uedesse acutamente, ma à chi haues-
se uista di lupo ceruiero, niente tale par-
rebbe misto. Et non si fa la mistione per la
diuisione in modo che ciascuna parte sia
presso à quale parte si uoglia, perche è im
possibile diuidere cosi. Adunque ò non è
da concedersi alcuna mistione, ò dinuo-
uo è da trattare come quella si possa fare.
Sono adunque degli essenti, come hab- 87
biamo detto, altri attiui, & altri passiui da
questi, Percioche quelle cose, che consisto
no della medesima materia, esse stesse sca-

bieuolmente si conuertono, & scambie-
uolmente fanno & patiscano, auuegna
che quelle cose che impatibili fanno, non
hanno la medesima materia, delle quali di
ciamo anchora non essere alcuna mistio-
88 ne. Perilche, ne l'arte medecinale, mesco-
landosi fa la sanita. Ne allo incontro la sa
nita è mescolata à corpi. Et delle cose, che
fanno, & di quelle che patiscano, qualun-
que facilmente si possono diuidere, mol-
te con poche, & grandi con picciole con
ferite, non possono rendere alcuna mi-
stione, nondimeno amplificano quello
che domina, perche l'uno è trasferito à
quello che domina, come la gocciola del
uino, laquale certo non si mescola in mil
le guastade di acqua. Perche la specie del
uino si perde, & si conuerte nella uniuer-
89 sa acqua. Ma quando con pari potentie,
egualmente si pareggiano, allhora l'uno
& l'altro, dalla sua natura stessa passa al
dominante nel quale mouimento non si
fa l'uno de due, ma uno medio, & com-
mune. Adunque è manifesto che queste co
se sono miscibili qualunque di quelle che

fanno, háno contrarieta, perche queſte ſo
no fra ſe ſcambieuolmente paſſiue. Non
dimeno le picciolissime, poſte preſſo alle
picciolissime, ſi poſſono maggiormente
meſcolare, perche piu facilmente, & piu
preſto ſcambieuolmente ſi traſmutano.
Ma il molto dal molto piu tardamente
opera queſto. Perilche fra le diuiſibili, &
le medeſime paſſibili, qualunque facilmen
te ſi poſſono determinare, quelle ſono mi
ſcibili, perche ſenza fatica ſi ſecano tali in
minime parti, perche queſto è la ragione
di quella coſa, che è bene terminabile, qua
li ſono tenuti i corpi humidi, iquali an-
chora ſopra tutti i generi de corpi, ſono
miſcibili. Percioche l'humido di quelle
coſe, che ſono diuiſibili, e' grandemente
bene terminabile ſe non ſia uiſcoſo & te-
nace. Perche quelle coſe che ſono di tale
natura accreſcono la corpulentia. Ma quã 90
do l'uno ſolamente, ò grandemente ſia
patibile, & l'altro al tutto lieuemente ſia
tale, quella coſa che meſcolata di ambe
due uiene fuore, ò niente dipiu ſara me-
ſcolata, ò poco, come accade allo ſtagno
& al

& al rame. Perche alcune cose si hanno, che ottengono dubbia natura, ò quasi che scilinguano fra se, Perche quelle stesse in un certo modo appaiono potersi mescolare, benche lieuemente, & l'una come riceuitiua, l'altra come forma, ilche accade in questi, perche lo stagno, essendo come certa passione di rame senza materia quasi diuiene uano, quando sia tutto mescolato, & solamente col suo colore coloro essi so rame. Et questo medesimo accade anchora negli altri. E adunque manifesto da quelle cose che dette habbiamo essere la mistione, & che cosa è mistione, & perche è & di quelle cose che sono, quali sieno miscibili, perche sono certe cose tali, quali statuimo che scambieuolmēte sono fra se patibili, & bene determinabili, & facilmente diuisibili. Et queste è necessario nō essere corrotte quando sono miste, ne anchora semplicemente essere le medesime che prima, ne la compositione essere mistione di quelle cose, ne al senso. Ma è miscibile certo qualunque essente bene determinabile, sia attiuo, & passiuo, & misci-

bile à tale, perche la cosa miscibile in quel la consiste, che sia disimile ragione di par te col tutto. Et la mistione è unione & cõ giuntione delle cose miscibili che sono al terate.

LIBRO SECONDO
DELLA GENERATIONE ET CORRVTTIONE DI ARISTOTILE STAGIRITE.

Antonio Brucioli interprete.

Che sia da considerare di quegli che si chiamono elementi. Et che quegli errino, che pongono certo sensibile corpo, oltre à quello elemento & che la opinione di Platone nel Timeo non sia sufficiente.

Cap. 1.

DElla mistione adunque, & tatto, & fare & patire si è detto come stieno à quelle cose, che si trasmutano secondo la natu-

ra. Et di piu, della generatione, & corruttione ſemplice, & in che modo è, & per quale cauſa, & ſimilmẽte anchora ſi è detto della alteratione, che coſa ſia eſſere alterato, & quale differentia habbia da ciaſcuna di eſſe. Et reſta à conſiderare circa quegli, che ſono chiamati elemẽti de corpi. Perche la generatione, & corruttione in tutte le ſuſtantie che ſono conſtituite per natura, non è ſenza i corpi ſenſibili.
2 Et la ſubietta materia di queſti, altri dicano, eſſere una, come quegli che pongano l'aria, ò il fuoco, ò alcuna coſa media, laquale ſia, & corpo, & ſeparabile. Et altri piu di una per natura, & queſti fanno il fuoco, & la terra, & altri fanno, & queſti
3 & l'aria per terzo. Et altri aggiugnendo à queſti l'acqua, gli diſſono eſſere quattro, come Empedocle, da quali congregati, & ſegregati, & alterati dice accadere la generatione, & corruttione. Adunque fra tutti è manifeſto eſſerſi rettamente inſtituito, che quelle coſe prime, come principii & elementi ſieno nominate, delle quali, ò per congregatione, & ſegregatione, ò ſe-

condo altra trasmutatione trasmutate, ac
cade essere la generatione, & la corruttio
ne. Ma quegli, che fanno una materia, fuo
ri de i predetti, & questa separabile, & cor
porea, errano, perche è impossibile senza,
contrarieta essere tale corpo sensibile. Per
che, o leggieri, o graue, o calido, o frigido,
è necessario essere questo infinito, che cer
ti dicono essere principio. Et cosi quello 4
che è scritto nel Timeo non ha alcuna de
terminatione. Perche non disse manifesta
mente se quel princpio, che si chiama da
esso ricettaculo di tutte le cose, sia separa=
to dagli elementi. Ne usa rettamẽte la ma
teria ponendola essere subietto prima de
gli elementi, come l'oro delle opere d'o=
ro, & questo non si dice bene esposto per
tale modo, percioche quelle cose che ca=
scano nella alteratione sogliono stare co
si. Ma quelle, delle quali sono la genera=
tione & la corruttione, è impossibile che
sieno nominate di la dõde pigliono i prin
cipii della generatione. Anchora che quel
lo stesso confessi adilungo piu ueramente
ciascuna cosa cosi scolpita chiamarsi oro.

Et auuegna che gli elementi sieno solidi,
5 tira la resolutione infino à piani. Et è im-
possibile, che i piani sieno in luogo della
materia prima. Ma noi diciamo essere al-
cuna materia de corpi sensibili. Ma que-
sta non essere separabile, ma sempre con
quella contrarieta, dallaquale sono gene-
6 rati quegli, che si chiamono elementi. Et
essi determinato di queste cose piu certa-
mente in altro luogo. Ma hora come i pri-
mi corpi sieno dalla materia prima, an-
chora è da trattare. Et dobbiamo consti-
tuire il principio primo la materia, laqua
le, & se si concede inseparabile nondime-
no è subietta à contrarii perche il calido
non è materia del frigido, ne questo del
calido, ma quello che è subietto à ambe
due. Perilche il corpo sensibile in poten-
tia, che è principio, è nel primo loco. Et
nel secondo sono le contrarieta, come la
frigidita, & la calidita. Nel terzo il fuoco
insieme & l'acqua, & gli altri di simile ge-
nere. Et questi si trasmutano fra se, ilche
non penso che accaggia per quel modo,
per ilquale Empedocle, & gli altri philo-

sophi hanno pensato, percioche non sarebbe alcuna alteratione, ne le contrarietà si trasmuterieno. Et pel medesimo modo è da esporsi quanti & quali quelle si numerino, lequali statuiamo principii de corpi, perche altri, dalla suppositione usano esse stesse, & non adducano alcuna ragione perche, ò tali, ò tante si ritrouino.

Che le qualita tangibili sieno priucipii, & differentie degli elementi, & che secondo il calido, et il frigido, humido, & seceo si debba pigliare la differentia, & il numero degli elementi.

Cap. 2.

ET perche noi ricerchiamo i principii del corpo sensibile, & questo è tangibile. Et tangibile è quella cosa, della quale è il senso del tatto, è manifesto, che non tutte le contrarieta fanno le speci, & principii del corpo, ma solamente quelle, che sono secondo il tatto, perche, & secondo la contrarieta sono differenti, & secondo la tangibile contrarieta. Perilche ne la biã 7

chezza, ne la nerezza, ne la dolcezza, ne la amarezza. & similmente ne alcuna contrarieta delle altre cose sensibili, sa elemento. Et benche prima sia la uista, che il tatto, inmodo che anchora sia primo il subbietto di quella, nondimeno tale subbietto non sara passione del corpo tangibile, in quanto tangibile, ma in quanto che è una altra cosa, anchora che accaggia essere alcuna cosa per natura prima, che il
8 tatto. Adunque di esse cose tangibili, è prima da diuidere quali sieno le prime differentie, & contrarieta. Et sono contrarieta secondo il tatto queste, calido, & frigido, humido & seco, graue & leggieri, duro & tenero, morbido & arido, aspro & delicato, grosso & sottile. Et di questi, la grauita, & la leggerezza non hanno natura ne di fare, ne di patire, perche non sono nominati da questo, che faccino alcuna cosa, ò patischino da uno altro alcuna cosa, ma all'incontro bisogna che gli elemẽti fra se faccino, & patischino, perche fra se, & si mescolano, & si commutano scambieuolmente. Et il calido, & il frigido, &

l'humido,& il ſecco altri certo ſi dicano, perche ſono attiui, & altri perche ſono paſſiui,perche il calido,è quello che congrega le coſe del medeſimo genere. Perche la uirtu del ſegregare,laquale attribuiſcano al fuoco,è piu toſto faculta di contrare quelle coſe, che ſi continuano pel medeſimo genere, perche accade purgarſi & cauarſi le aliene. Et il frigido, quello,che riſtrigne,& contrahe le coſe congiunte pel medeſimo genere, & ſimilmente, quelle di altro genere. Et l'humido è quello, ilquale come per i non ſuoi fini, coſi per gli alieni beniſſimo è circunſcritto,& il ſecco è bene terminabile pel termine proprio, & difficilmente terminabile per quello di altri. Il ſottile, & il groſſo,il morbido & l'arido & il duro, & il tenero, & le altre differentie ſono da queſte. Et perche l'humido è riempiutiuo, perche eſſo per neſſuno modo è per ſe terminato,ma facilmente ſi termina,& ſeguita la coſa toccante,& eſſa ſottilita è repletiua,& il repletiuo è di parti ſottili, & parti picciole. Perche il tutto tocca il tut

to, & il sottile è massimamente tale, è manifesto che il sottile sara dell'humido, & il grosso del secco. Et dinuouo, il morbido
11 sara dell'humido. Perche il morbido è al
12 cuna cosa humida passiua, come l'olio. Et l'arido si referisce al secco, perche è al tutto secco, in modo che anchora pel mancamento dell'humore sieno, le cose rapigliate & condensate. Et il tenero è del-
13 l'humido, & il duro della siccitta. Perche la tenerezza cade in se stessa & non si oppone & non resiste, ilche certo fa esso humido. Perilche l'humido non è di esso tenero, ma il tenero è dell'humido. Et il duro sara del secco. Perche duro è quello che è condensato, & quello che è conden-
14 sato è secco. Ma nondimeno il secco, & l'humido, si dicano in molti modi. Et opponsi al secco l'humido & il molle & di nuouo al humido & il secco & il condensato. Et tutti questi apartengono al secco, & all'humido, de quali facemo mentione auanti. Et perche al molle si oppone il secco, & molle è certamente quello, che ha in superficie aliena humidita, & il bagna-

to quello, che nella infima parte. Et il secco quello, che è priuato di questo humore, è manifesto che il molle sara dell'humido & la siccita che si oppone, bisogna, che si referisca alla prima siccita. Et dinuouo similmente il bagnato & il congelato. Et bagnato certamente è quello, che ha propria humidita nella parte infima, & condensato, quello che è priuato di questa. Perilche, & di questi, altro certo sara del secco, & altro dell'humido. E' manifesto adunque che tutte le altre differentie si riducanò alle prime quattro, lequali quattro certamente non si riducano in numero minore. Perche il calido non è il medesimo, che l'humido, ò che il secco, ne l'humido è il medesimo, che il calido, ò che il frigido, ne il frigido, che il secco, ne frase, ne sono sotto il calido, & l'humido. Adunque è necessario che queste sieno quattro.

Che sieno quattro elementi & delle sei proprieta di questi.

Cap. 3.

16 MA auuegna che quattro sieno gli elementi, & di questi quattro si facciano sei congiuntioni & i contrarii non sieno atti à congiugnersi per loro natura (perche è impossibile che il calido & il frigido sieno il medesimo, & dinuouo l'humido & il secco). Et è manifesto che saranno quattro le coniugationi degli elementi, calido, & secco, & calido & humido & dinuouo frigido & humido & frigido & secco. Et seguita questo secondo la ragione à i semplici corpi, apparenti, cioè al fuoco, & alla aria, & alla terra & all'acqua. Perche il fuoco è calido, & secco, & l'aria calido & humido, perche è l'aria come euaporatione & l'acqua frigida, & humida, & la terra frigida & secca, accioche rationabilmente si distribuiscano le differentie à primi corpi, & la moltitudine loro

17 sia secondo la ragione. Perche di tutti quegli che fanno i corpi semplici elementi, altri uno, altri due, altri tre, altri quattro gli fingono essere. Et anchora quegli, che cõstituiscono uno solamente, & la generatione di tutte le altre cose eccitano dalla

condensatione, & rarefatione, à questi ac
cade solamente prouare due principii, la
rarita, & la densita, ò piu tosto il calido, &
il frigido. Perche questi sono fattiui, & uno
come materia è sottoposto. Ma ꝯgli che 18
subito fanno due, il fuoco, & la terra, co=
me Parmanide, quegli che sono medii, co
me l'aria, & l'acqua, fanno commistione
di essi. Et similmente anchora quegli, che 19
gli dicono tre, come Platone nelle diuisio
ni. Perche questo fa il medio la mistura.
Et quasi le medesime cose sentono quegli
che fanno due principii, & quegli, che tre,
se non, che altri tirano il medio, in dua, &
altri constituiscano solamente, uno. Et 20
certi anchora subito ne dicano quattro,
come Empedocle, iquali nondimeno cō
gregà in due, perche oppone tutti gli al=
tri al fuoco. Et non è il fuoco, & l'aria, &
ciascuno de predetti semplice, ma misto.
Et tali si pongono i semplici, nondimeno
non i medesimi, come quello, che è simi=
le al fuoco, focoso, non fuoco, & quello
che è simile all'aria aereo, & per simile mo
do negli altri. Et il fuoco è soprabondan 21

tia di calidita, come & il ghiacio di frigidi
ta. Et la congelatione, & arsione sono cer
te soprabondantie, l'una di frigidita, &
l'altra di calidita. Se adunque il ghiaccio
è congelatione del frigido, & dell'humi-
do, il fuoco sara arsione del calido, & del
secco, per questo niente è generato dal
22 ghiaccio, ne dal fuoco. Et essendo quat-
tro i corpi semplici, all'uno & l'altro de
due si accomodera l'uno & l'altro luo-
go, al fuoco & all'aria, il luogo che sia por
tato in su, ma alla terra, & all'acqua quel-
lo che ua in giu. Et il fuoco & la terra, con
le loro inclinationi sono gli estremi, &
purissimi. Et l'acqua, & l'aria medii, &
maggiormente mescolati, & ambedue so
no contrarii à ambedue, l'acqua al fuo-
co, la terra all'aria, perche questi consista-
23 no di contrarie passioni. Et benche sieno
quattro gli elementi, ciascuno si rende no
tabile per una qualita, perche la terra è
maggiormente per la seccita, che pel fred
do, & l'acqua pel freddo maggiormen-
te, che per l'humido, & l'aria maggiormē
te per l'humido, che pel calido, & il fuo-

co maggiormente pel calore, che per la seccita.

Che de semplici corpi sia scambieuole generatione, & quale cosa si uoglia potersi generare di quale si uoglia.

Cap. 4.

ET auuegna che auanti si sia determi- 24
nato, & prouato i corpi semplici scã bieuolmente generarsi, & insieme secondo il senso appaiono essere generati, perche altrimenti non sarebbe la generatione, perche l'alteratione si fa per le passioni delle cose tangibili. Hora conuiene esporre quale sia il modo della scambieuole trasmutatione fra se, & se ciascuna cosa si possa fare di ciascuna cosa, ò se alcune cose si possino fare cosi, & alcune non si possino fare, che adunque tutti gli elementi scambieuolmente sieno atti à trasmutarsi è manifesto, perche la generatione è ne contrarii da contrarii, & tutti gli elementi per questo hãno fra se scambieuolmente contrarieta, perche le differentie sono contrarie, & à altri elementi ambedue le

differentie, come al fuoco & all'acqua, perche l'uno è secco & calido, & l'altra humida, & frigida, ma à altri l'una solamente, come all'aria, & all'acqua perche quello è calido, & humido, & questa frigida, & humida. Perilche uniuersalmente certo è manifesto, quale si uoglia elemento, di quale si uoglia per sua natura poter si generare. Et come stia la cosa circa ciascuno non è difficile à uedere, perche tutti saranno di tutti. Ma è differentia in piu presto, & piu tardo, piu facile, & piu difficile perche qualunque hanno fra se conuenientia, è di questi ueloce la trasmutatione, ma quegli che non la hanno, tarda, perche piu facilmente si trasmuta uno, che molti, come dal fuoco sara l'aria, mutato solamẽte uno contrario perche l'uno era calido, & secco, & l'altro calido, & humido. Perilche se sara dominato il secco dall'humido, sara l'aria. Et dinuouo dell'aria, sara l'acqua, se sara dominato il calido dal frigido, perche l'uno fu calido & humido, & l'altro frigido & humido, perilche trasmutato il calido, sara l'ac

qua pel medesimo modo, & dell'acqua terra, & della terra fuoco, perche hanno ambedue, à ambedue conuenietia. Perche l'acqua è humida & frigida, & la terra frigida, & secca. Perilche dominato l'humido, sara terra. Et dinuouo il fuoco, perche è calido & secco, & la terra frigida & secca, se si corrompa il frigido, sara il fuoco della terra. Perilche è manifesto che per circulo sara la generatione ne corpi semplici, & essere facile questo modo di trasmutatione, perche è conuenientia à quegli che sono l'uno doppo l'altro. Et benche del fuoco nasca l'acqua, & dell'aria la terra, & per opposito dell'acqua, & della terra, l'aria, & il fuoco, nondimeno questo suole auuenire piu difficilmente, perche sono da mutarsi piu cose. Et tanto piu, che è necessario, che si consumi il frigido, & l'humido, se debbe nascere dell'acqua il fuoco, & se della terra ha à uscire l'aria, per pari necessita si ha à ridurre in corruttione la frigidita, & la seccita, per la medesima ragione se del fuoco & dell'aria naschino l'acqua, & la terra è necessario 26

rio che ambedue si trasmutino adunque
& questa generatione è piu tarda, & piu
27 lunga. Ma se l'uno dell'uno, & l'altro de
due si corrompa, piu facilmente si conse-
gue questo, ma nondimeno non è scam-
bieuole trasmutatione, anzi del fuoco, &
della acqua sara la terra, & l'aria, & della
aria, & della terra, il fuoco, & l'acqua. Per
che quando la frigidita dell'acqua, & la sic
cita del fuoco si corrompe, ne uiene l'a-
ria, perche resta il calido di uno, & l'humi
do dell'altro. Et quando il calido del fuo
co, & l'humido dell'acqua, sara la terra.
Perche resta il secco dell'uno, & il frigido
dell'altro. Et similmente dell'aria & della
terra, il fuoco, & l'acqua, perche quando
si corrompera il calido dell'aria, & il sec-
co della terra, sara l'acqua. Perche resta
l'humido dell'uno, & il frigido dell'al-
28 tro. Et quando l'humido dell'aria, & il fri
gido della terra, sara il fuoco perche resta
il calido, dell'uno, & il secco dell'altro i-
quali due erano il fuoco. Perche il nasce-
re del fuoco, anchora per la fede del sen-
so auuertiamo essere certo. Perche princi

palmente, la fiamma è fuoco, la quale niẽ te altro è che fumo ardente, & il fumo procede dall'aria & dalla terra. Ma in quegli, che per conuenientia si seguono, non accade, corrotta nell'uno & l'altro, l'una delle qualita, farsi la trasmutatione in alcuno corpo, perche restano in ambedue, o le medesime cose, o le contrarie, & ne dell'uno, ne dell'altro accade generarsi corpo, come se del fuoco si corrompessi il secco, & dell'aria l'humido, il calido restera in ambedue. Et se dell'uno & l'altro, il calido, resteranno i contrarii, il secco, & l'humido. Et il simile anchora negli altri. Perche in tutti questi tali, che si seguono in parte ui è il medesimo, in parte il cõtrario. Perilche insieme è manifesto, che qualunque cose, passono da uno, à uno, le medesime generarsi, una cosa solamente corrotta & qualunque di due à uno, per piu corrotte.

Che gli elementi non sieno materia delle cose naturali, ne lo elemento allo elemento, et che non procedino in infinito secondo la rettitudine, ma sia necessario essere finiti. Cap. 5.

32 MA benche disopra habbiamo insegnato quali cose si uogliono di quali si uogliono nascere, & in che modo scambieuolmente si generi la trasmutatione, habbiamo detto. Nondimeno le medesime cose anchora dinuouo sono da trattarsi. Perche se à corpi naturali, come piace à alcuni si suppongono per materia l'aria, & l'acqua, & gli altri simili, è certamente necessario, ò uno, ò due, ò piu essere. Ma tutte le cose essere una, come tutte le cose aria, ò acqua, ò fuoco, ò terra, non è possibile, se si fa la mutatione ne contrari, perche se fusse l'aria, & rimanesse, nō sarebbe generatione, ma alteratione. Ne, per questo modo l'acqua, & l'aria, ò quale altro si uoglia appare che possa stare insieme, perche si porra certa cosa contraria & differentia, l'una parte dellaquale, come il calore, hara il fuoco. Ma ne il fuoco sara aria calida, perche questo genere di mutatione è alteratione, ilche non appare che sia. Et per opposito se del fuoco si fara l'aria, per la mutatione del calore in contrario, si fara. Adunque si rendera

questo all'aria & tale elemento sara alcu-
na cosa frigida, perilche non è possibile,
che il fuoco sia aria calida, perche sarebbe
insieme il medesimo, il calido, & il frigi-
do. Adunque sara oltre à l'uno, & l'altro
alcuna altra medesima cosa, & altra certa
materia cõmune. Et la medesima ragione
è di tutti gli altri, non essendo alcuno uno
di essi, dalquale nascino tutti gli altri.
Nondimeno non bisogna affermare ol- 32
tre à quegli essere altro corpo medio fra
l'aria, & l'acqua, ò l'aria, & il fuoco, & che
sia piu grosso dell'aria, & del fuoco, & piu
sottile degli altri, perche quello sara aria,
& fuoco con contrarieta. Ma la priuatio
ne, è l'uno de contrarii, perilche non po
tra mai quello consistere per se, come cer
ti dicano quello essere infinito, & conte-
nente. Adunque similmente ò è quale si
uoglia di quegli, ò nessuno. Et certamen- 33
te se nessuno sensibile sara prima di que-
sti, saranno certo tutti questi. Adunque è
necessario gli elementi, ò sempre restare,
& essere fra se intrasmutabili, ò essere tras-
mutabili, & ò tutti, ò certi si, & certi nõ, co

34me ſcriſſe Platone nel Timeo. Ma noi hab
biamo detto eſſi medeſimi fra ſe di neceſ-
ſita mutarſi, & non con la medeſima uelo
cita, l'uno dell'altro eſſere fatto, perche
quegli che hãno fra ſe conuenientia, con
piu uelocita ſi generano fra ſe ſcambie-
uolmente, & quegli che non ſono tali,
piu tardamente, perilche ſe fuſſe una con
trariera, ſecondo laquale ſi traſmutano gli
elementi, di neceſſita ſarieno due elemen
ti. Perche la materia è medio inſenſibile,
& inſeparabile. Et perche appaiono eſſere
piu eſſenti, due contrarieta al manco ſi ri-
truouano. Et eſſendo due, non è poſſibi-
le eſſer tre gli elementi. Ma quattro, come
anchora è manifeſto, perche tante ſaran-
no le congiugationi. Perche eſſendo ſei, è
impoſſibile, che due di quelle ſieno fatte,
perche ſono contrarie fra ſe, & di queſte ſi
è detto prima. Et da queſte coſe, che per
lo auuenire trattereno, ſi uedra non eſſe-
re poſſibile, che ſi conſtituiſca il principio
degli elemẽti, ne gli eſtremi, come nel fuo
co & nella terra, ò certamente ne medii,
cioè nell'aria, & nella acqua, non negli e-

ſtremi, perciochè tutti ſarieno fuoco, o'ter
ra. Et la medeſima ragione conuerrebbe, 35
come ſe diceſſe del fuoco mutato, o' del=
la terra generarſi, tutte le coſe. Ne i medii
contengono il principio, come piace ad
alcuni, in modo che l'aria ſia mutato, nel
fuoco, & nell'acqua, & queſta nell'aria, &
nella terra, & gli eſtremi dipoi fra ſe, non
ſi tranſmutano. Perche ſimile mutatione
biſogna, che ſi fermi, ne per retto corſo
procedere in infinito, all'uno, & l'altro la
to, perche infinite coſe contrarie ſaranno
in uno. Sia adunque la terra G. l'acqua
Y. l'aria A. il fuoco P. Se adunque A. ſi
tranſmuta in P. & in y. ſara contrarieta di eſ
ſi A P. & ſia queſta bianchezza, & nerez=
za. Dinuouo ſe & A. in Y. ne ſara una al=
tra. Perche non è il medeſimo P. & y. & ſia
ſiccita, & humidita A. ſiccita y. humidita.
Perilche ſe reſta il bianco, ſara l'acqua hu
mida & bianca, ma ſe non, ſara nera l'ac=
qua, perche ſara la tranſmutatione ne con=
trarii. Adunque è neceſſaria, o' bianca, o'
nera eſſere l'acqua. Sia adunque prima
bianca. Similmente & in P. ſara y. ſeccita,

adunque sara esso P.fuoco trasmutatione in acqua. Perche sono contrarii. Perche il fuoco era prima nero,& dipoi secco. Et l'acqua humida,& dipoi bianca. E' adunque manifesto certo,che & à tutti sara scãbieuolmente la trasmutatione, & in questi,Et perche in G. terra sono le altre due conuenientie, nero, & humido, perche questi mai si congiungono.Et che non sia possibile ire in infinito (ilche promettendo di hauere à dichiarare,per lo auuenire
63è accaduto che auanti si sia esposto) da queste cose sara manifesto perche se di nuouo il fuoco P. si trasmuta in altro, & non ritorni, come in X. sara fra P. & X. una altra contrarieta, oltre alle predette. Perche X.non si suppone essere il medesimo à alcuno di quegli,che sono chiamati G Y A P. Sara adũque in esso P. esso C. & in esso X. esso F. adunque esso C. sara in tutti,cioè G Y A P. Perche si trasmutano scambieuolmente. Ma questo non si è anchora dimostrato se sia.Ma quello è manifesto che se dinuouo X.in altro si trasmuti,sara una altra contrarieta à esso X. & al

fuoco P. Et similmente sempre allo aggiugnimento di uno sara una contrarieta à essi primi. Perilche se sono infiniti, & contrarieta infinite saranno in uno. Et se questo sia, non si potra diffinire alcuna cosa, ne generare. Perche bisognera, se sia l'uno dall'altro, trapassare tante contrarieta, & anchora piu. Perilche non sara mai incerti la trasmutatione, come se sono infiniti medii, ilche sarebbe necessario, se fussino elementi infiniti. Et inoltre non sara alcuna trasmutatione dell'aria nel fuoco, se le contrarieta sieno infinite. Et anchora tutti si faranno uno, perche auuegna, che sia necessario tutte essere negli inferiori, à esso P. quelle de superiori, & à questi, quelle degli inferiori. Perilche tutti saranno uno.

Errori di Empedocle. *Cap.* 6.

MA nondimeno si marauigliera alcuno di quegli, che statuiscano inmodo piu di uno gli elementi, de corpi, che non sia alcuna trasmutatione di essi fra se, del numero, de quali è Empedocle. Come 37

possino affermare gli elementi essere com
parabili. Et nondimeno dicono cosi affer
mando tutti questi essere eguali. Perche
se giudicano potersi cõparare quegli per
la quantita, sara necessario anchora essere
alcuna medesima cosa in tutti quegli che
sono comparati per laquale si possino mi
surare, come se da uno pochetto di acqua
sene faccino dieci di aria. Adunque erano
alcuna medesima cosa ambedue, se per la
38 medesima sono misurati. Ma se non sieno
comparabili secondo la quantita, in mo
do che sia quantita da quantita, ma secon
do il quanto, che possono, come se un po
co di acqua egualmente puo infrigidare
quanto dieci di aria, & cosi secondo il quã
to certamente non inquanto che hanno
quantita sono comparabili, ma inquanto
che possono alcuna cosa, non sara certo
per la misura del quanto comparare le po
tentie, ma secondo le proportioni. Esem
pli gratia, come questo è calido, cosi quel
lo è bianco, perche come questo signifi
ca nella qualita similitudine & quello nel
la quantita, equabilita. Adunque parra in

conueniente, se i corpi essenti immutabili non per proportione, ma per misura di potentie, sieno comparabili, & secondo quello che è eguale calido, ò tanto del fuoco simile & dell'aria piu. Perche il medesimo essendo piu per genere ha tale ragiõe. Ne secondo Empedocle, sara alcuno altro genere di augumentatione, se non per aggiugnimento. Perche il fuoco accresce il fuoco. Et essa terra, accresce il suo genere, 39
& il cielo, il cielo, ma simili cose si amplificano per aggiugnimento, & nel uero quelle cose, che accrescano, non appaiono accrescere per tale modo. Et anchora molto piu difficilmente si possono addure le cause della generatione, che si faccia secõdo la natura, se certamente tutte le cose, che sono generate secondo la natura, ò sempre sono tali, ò in gran parte. Ma quelle cose, che ne sempre, ne per gran parte sono generate, dallo euento accaggiono, & dalla fortuna. Quale causa è aduuque, 40
che sempre, ò il piu delle uolte dall'huomo nasca l'huomo: & dal frumento il frumento, ma non l'uliua: ò se perche cosi si

faccia la compositione, si formi l'osso, nō
percio contingentemente conuenendo
questi, si fara alcuna cosa, come dice esso,
ma per certa ragione. Quale causa adun-
que è di questi? Perche non il fuoco, ò la
terra, ne è causa. Et ne è la concordia, ò
la discordia, perche questa è solamente
causa della segregatione, & quella della cō
gregatione. Et questo che si ricerca, è la su
stantia di ciascuna cosa. Ma ne anchora so
lamente la mistione, & separatione delle
42 cose miste come dice quello. Perche in
queste cose si suole nominare la fortuna,
non la ragione, perche è possibile, che al-
cune cose, contingentemente, & à fortu-
na si mescolino. Adunque la natura certo
è causa di quelle cōse, che così stieno & di
ciascuna è questa la natura, della quale nō
fece mentione. Niente adunque dice della
natura, ma nondimeno, & questa è certo
buono, & ottimo. Et nondimeno lauda
essa sola mistione. Perche non la discor-
dia, ma la amicitia separa essi elementi, i
quali per natura sono prima di Iddio, &
42 questi sono anchora Iddii. Oltreadicio &

del moto tratta ſemplicemente, perche non è abaſtanza dire la diſcordia, & la cõ cordia muouere, ſe non ſi aſſegni la ragio ne di tale moto alla concordia, & alla di ſco rdia di tale. Adunque biſognaua, ò ha uere definito, ò hauere ſuppoſto, ò eſſatta mente, ò debilmẽte, ò per altro qual ſi uo glia modo dimoſtrato. Oltreadicio, appa iono, per forza, & fuor di natura, & ſecon do la natura, eſſere moſſi i corpi naturali, cõme il fuoco al luogo ſuperiore, non per forza, ma allo inferiore è portato per forza. Et per forza & per natura ſono cõ trarii. Et coſi accade eſſere moſſa alcu na coſa per forza, & alcuna coſa anchora eſſere moſſa ſeconda la natura. Adunque la concordia muoue per quel moto, ò non muoue? Perche la terra eſſere moſ ſa in ſu è contrario, & è ſimile alla ſegrega tione. Et percio piu toſto ſara la diſcordia cauſa del moto naturale, che la concor dia, onde auuiene che al tutto la concor dia piu toſto ſia cauſa del moto fuor di na tura. Et ſemplicemente ſe la concordia, ò la lite, non muoua, neſſuno moto, ò ſta

to è di essi corpi. Ma questo è inconueniente. Oltreadiquesto noi ueggiamo questi essere mossi. (perche la discordia segrega) & il fuoco essere portato in alto, non dalla discordia, ma alcuna uolta afferma farsi questo come à fortuna, così dicendo. Perche il piu delle uolte altrimenti, ma allhora così à caso scorse. Et dice che alcuna uolta era il fuoco attissimo à essere portato in su, perche dice. Et il fuoco andaua per la profondita delle radici della terra. Et inoltre anchora esso mondo similmente hora nel tempo della discordia dice stare, che prima nel tempo della concordia, che cosa adunque è quella, che prima muoue, & la causa del moto? perche non l'amicitia, & la lite, essendo queste causa di alcuno moto, se è quel principio. Et è inconueniente l'anima consistere di elementi, ò essere alcuno degli elementi. Perche in che modo saranno le alterationi della anima? come essere musico, & di nuouo non musico, ò la memoria, & la obliuione? Perche è manifesto, che se l'anima sia fuoco, che le medesime passioni

saranno in essa, che nel fuoco, in quanto è fuoco. Ma se consista dalla mistura degli elementi, segli approprieranno passioni corporee, & di queste nessuna è corporale, ma considerare di tali cose si apartiene ad altra contemplatione.

Questione come del fuoco, acqua & altri elementi si faccia alcuna cosa mista come la carne & il neruo.

Cap. 7.

ET di essi elementi, de quali consistano i corpi, tutti quegli che stimano, ò essere alcuna cosa cõmune in essi, ò che si trasmutino fra se scambieuolmente è necessario, che affermino, se l'uno di questi è, & l'altro accadere. Ma quegli che non fanno la scambieuole generatione di essi, ne di ciascune cose, ciascune cose, ma uogliano, come dal muro generarsi i mattoni, dicano cosa inconueniente. Perche in che modo saranno di quegli le carni, & le ossa, & tutte le altre cose di simile genere? Et quello che si dice, ha dubitatione an

chora apresso di quegli che affermano la
scambieuole, generatione, in che modo
da essi si generi alcuna cosa diuersa da que
sti, come se del fuoco si fa l'acqua & del-
l'acqua il fuoco, perche il subietto è alcu
na cosa commune. Ma se la carne, & la mi
dolla si fanno di questi, & queste in che mo
do sono generate? Perche à quegli che di
cano, come Empedocle, quale modo sa-
ra? Perche è necessario essere la compo
sitione, come de mattoni & delle pietre si
fa il muro, & questa mistura & composi-
tione, sara de saluati elementi, secondo
picciole compositioni presso di se com-
posti & misti. Adunque à questo modo la
carne, & ciascuna delle altre cose si fara.
Ma & accade, che non da quale parte di
carne si uoglia si generino il fuoco, & l'ac
qua, come della cera, da questa parte si
puo fare la palla, & da alcuna altra la Py-
ramnide, ma da l'una & l'altra parte acca
47 dra farsi l'uno & l'altro. Adunque si gene
rano per questo modo da quale parte si
uoglia della carne ambedue. Ma à quegli
che dicano per quel modo, da quale siuo

glia non si puo generare l'uno & l'altro, ma non altrimenti auuiene, che se si leui del muro la pietra, & il mattone da diuerso luogo, & parte. Per pari modo & à que- 48
gli che fanno una materia di essi, uiene certa dubitatione, in che modo di ambedue, cioè del calido, & del frigido, ò del fuoco, & della terra sara alcuna cosa. Perche se la carne sia da ambedue, ne sia alcuna cosa di quegli, ne dimuouo sia la compositione de saluati, che cosa resta: se non che questo stesso sia la materia, che consista da quegli? Perche la corruttione dell'uno, fa ò uno altro, ò la materia. Adunque perche il calido, & il frigido sono secondo il piu, & il manco, quando sempli cemente l'uno è in atto, allhora l'altro sara in potentia, ma quando non del tutto è in atto, ma sia calido, come frigido & frigido come calido (percioche quelle cose, che si mescolano scambieuolmẽte corrompano le loro eccellentie) allhora, ne sara la materia, ne l'uno & l'altro di que contrarii, ma il medio, sara in atto sempli cemente. Ma in quanto che in potentia è

maggior

maggiormente calido che frigido, ò per contrario, in questo il doppio, ò intredoppi, ò secondo altro tale modo sara maggiormente calido, ò frigido in potentia. Et le altre cose miste saranno da contrarii, ò dagli elementi, & gli elementi da essi misti in un certo modo essenti in potentia, nondimeno non cosi come materia, ma pel modo detto di sopra. Et per questo modo sara mistione, & per quello materia, quella cosa che si genera. Et auuegna che essi contrarii soglino patire, come auanti si è definito. Perche il calido in atto, è frigido in potentia & quello che è frigido, in atto, è in potentia calido. Per ilche se non sieno ridotti alla egualita in se scambieuolmente si trasmutano, per simile modo & negli altri contrarii. Et prima certo essi elementi sono trasmutati, di poi di questi le carni, & le ossa, & cose tali, si fanno, quando quegli, trapassando il calido nel frigido & il frigido nel calido, sieno uenuti alla mediocrita. Perche qui ne l'uno, ne l'altro è, & la mediocrita è multiplice, & non indiuisibile. Similmẽte l'hu

mido & il secco, & gli altri tali fanno la carne, & l'ossa, & l'altre cose simili per la mediocrita.

Che ogni cosa mista, che sia intorno al mezzo del mondo si generi, dal congresso di tutti gli elementi.

Cap. 8.

ET tutti i corpi misti, qualúque sono circa il loco medio sono cõposti di tutti i semplici, perche la terra è in tutti, perche ciascuno massimamente, & come al piu, è nel proprio luogo della terra. Et l'acqua, perche bisogna qualunque cose composte essere terminate, & quella sola de semplici si puo benissimo terminare. Oltre adi cio & la terra nõ puo cõsistere senza humidita, ma l'humidita è q̃lla cosa, che ha forza di strignere, & contenere, pche se si leui del tutto l'humidita della terra, q̃lla scorrera, & si dissipera. Adunque la terra & l'acqua per queste cause ui sono. Medesimamente, l'aria & il fuoco. Perche sono contrarii alla terra, & all'acqua. Perche la terra è contraria all'aria, & l'acqua al fuoco, 49

per quanto accade che la ſuſtantia ſia con traria alla ſuſtãtia. Auuegna adunque che le generationi ſieno da cõtrarii, & l'uno eſtremo de contrarii ui ſia, l'altro ancho ra è neceſſario eſſerui. Perilche in ogni compoſto ui ſaranno tutti i ſemplici. Ma & queſto appare che teſtifichi il nutrimen to di ciaſcuna coſa. Perche tutte le coſe ſono nutrite delle medeſime, dallequali conſiſtono. Et tutte ſono nutrite di piu co ſe. Perche tutte quelle che appaiono eſſe re nutrite di una ſola, come le piãte della acqua, ſono nutrite di piu, perche la terra è meſcolata con l'acqua. Perilche elli con tadini ſi sforzano di annaffiare, meſcolan do. Et auuegna che lo alimento apparten gaalla materia, & quello che piglia il nu trimento ſia forma, & ſpecie congiunta con la materia, ſara ragioneuole de ſem plici corpi, ſolo il fuoco, eſſere nutrito, perche fra tutti quegli, che ſcambieuol mente ſi fanno, ſolo il fuoco appare apar tenere alla forma, come dicanoanchora gli antiqui, percioche per ſua natura è por tato al termine dello uniuerſo. Et ciaſcu

no è atto à esser portato in essa sua regio ne, ma la specie, & forma di tutte le cose è contenuta ne termini di tutte. Che adun que tutti i corpi consistino di tutti i sem plici si è detto.

Che sia utile ricercare, le cause delle cose genera- bili, & delle corruttibili, & di queste gli errori degli antiqui.

Cap. 5.

ET auuegna, che alcune cose sieno ge 5a
nerabili, & corruttibili, & la genera- tione sia in quel luogo, che è intorno al medio del mondo, è da dire di ogni gene ratione similmente quanti, & quali sieno i principii suoi perche cosi piu facilmen te contemplereno le cose singulari, quan do prima hareno prese le uniuersali. So no adunque per numero eguali, & per ge nere i medesimi principii, in queste che & nelle cose sempiterne, & prime. Perche al tro è come materia, altro come forma, & bisogna anchora, & il terzo aggiugner ui, perche non sono abastanza due à ge nerare, come ne in esse prime cose. Adun

que quello, che è come materia nelle cose generabili, è causa di quello, che puo essere, & non essere, perche di quelle cose, che sono, certe sono di necessita, come le eterne, certe non sono di necessita, & di queste stesse, certe non è possibile che non sieno, & certe non è possibile, che sieno percioche non è possibile, che fuori del necessario stieno altrimenti. Alcune, & possono essere, & non essere, del numero delle quali, è il generabile, & il corruttibile. Perche & questo alcuna uolta è, & alcuna uolta non è, onde è necessario, che la generatione & la corruttione sia circa quello che puo essere, & non essere. Peril che & questo è alle cose generabili causa come materia. Ma la forma, & la specie, come quello per causa delquale, & que-
52 sta è la ragione di ciascuna sustantia. Et bisogna anchora essere il terzo, ilquale tutti sognano, & nondimeno nessuno lo dice. Ma altri hanno pensato la natura delle specii essere sufficiente causa à generare. Come Socrate nel Phedone. Perche doue esso riprende gli altri, come che niente

do. Perche quella cosa, che altera & trasforma, è magiormente causa della generatione. Et in tutte le cose parimente, tanto in quelle, che consistano per natura, quanto in quelle che peruengono dall'arte, sogliamo dire quella cosa agente, che ha forza di muouere. Ma nondimeno, & questi anchora non dicano rettamẽte. Perche è proprio della materia patire, & essere mosso, ma fare, & muouere è di altra potentia, ilche è manifesto & in quelle cose, che sono fatte dall'arte, & in quelleche sono fatte per natura. Perche l'acqua non fa di se stessa, l'animale, ma la natura, ne il legno la lettiga, ma l'arte. Perilche, & questi per questo, & perche lasciono la migliore causa, non rettamente dicano, perche annullano, ilche cosa è l'essere, & la forma. Oltreadicio attribuiscano,
54 potentie, & forze à corpi, per lequali piu strumentalmene generano, leuando quella causa, che è secondo la specie. Et perche, come dicano, il calido è nato à segregare, & il frigido à congregare, & ciascuno degli altri simili, altro fa, & altro à pa-

tisce, da queste cose & per queste dicano generarsi, & corrompersi tutte le altre. Et esso fuoco anchora pare, che sia mosso, & patisca. Oltreadicio fanno alcuna cosa si- 55
mile, come se alcuno attribuisca alla sega, & à ciascuno, degli strumenti, la causa di quelle cose che sono fatte, perche quando alcuno sega con la sega, è necessario di uidersi alcuna cosa, & quando ascia, farsi pulita, & nelle altre cose per simile modo. Perilche, se grandemente opera, & muoue il fuoco, in che modo nondimeno, muoua non contemplano piu oltre. Perche piu uehementemente, & peggio che essi strumenti. Ma & prima si è detto da noi uniuersalmente delle cause, & hora della materia, & forma si è trattato, & determinato.

Che la serie della generatione, & corruttione, sia perpetua. Et che à confermare questo non sia abastanza hauere detto il moto del primo circulo ma bisogna porre gli altri. Et che il tempo della generatione sia eguale al tempo della corruttione.

Cap. 10.

56 OLtreadicio, essendosi dimostrato il moto celeste essere sempiterno, stando queste cose, è necessario la generatione farsi perpetua, perche il moto celeste fa la generatione continuamente. Perche accosta & discosta quello, che ha forza di generare. Et inoltre è manifesto, che delle cose mobili, quelle si sono dette rettamente essere prime, che pel moto locale sono mosse, & non quelle, che per generatione perche è molto piu consonante alla ragione, che quello, che è in fatto, sia causa à quello che non è, che nasca, che quello che non è, sia causa à quello che è, che sia. Ma quello che ha moto locale è, & quello, che nasce non è, per questo, & il moto
57 locale è prima della generatione. Et auuegna, che si supponga & si sia demostrato, cõuenire à esse cose la continua generatione, & corruttione, & il moto locale, diciamo essere causa della generatione, è manifesto, che essendo un solo moto locale, nõ è possibile, che ambedue si faccino, percioche sono cõtrarii, perche, quello che è sempre il medesimo, è nato per sua natu-

ra à fare il medesimo, perilche sara sem-
pre la generatione, ò la corruttione. Ma
bisogna essere molti i moti, & contrarii,
ò per moto locale, ò per inegualita, per-
che delle cose contrarie, sono contrarie
le cause. Perilche, & il primo moto loca-
le non è causa di generatione, & di cor-
ruttione, ma quello che circa il circulo
obliquo, perche quello è continuo, & fas-
si per due moti, perche se ha da essere la ge
neratione, & la corruttione sempre conti
nua, è necessario sempre essere mosso mo
to perpetuo, accioche queste mutationi
non manchino, & essere due, accioche nō
solamente ne accaggia una. Adunque il
moto locale dello uniuerso è causa della
cōtinuita, & dello accostarsi, & discostarsi
essa decliuita, pche per questa accade che
alcunavolta il sole sia discosto, alcuna vol
ta sia presso. Et auuegna che lo interuallo
sia ineguale, si fara il moto ineguale. Peril
che, se p lo auicinarsi, & propinquita sua
genera, per il dipartimēto, & lōtananza, il
medesimo corrompe. Et se perche spesso
si accosta, genera, & perche spesso si par-

te, corrompe. Perche delle cose cõtrarie, sono le cause contrarie. Et la generatione, & la corruttione, secondo la natura, si fanno in tempo eguale. Perilche, & il tempo, & la uita di ciascuna cosa hanno numero, & sono definite dal numero. Perche di tutte le cose è ordine. Et ogni tempo, & uita è misurata dal circulo, ma non pel medesimo ciascuna, ma altra per maggiore, & altra per minore è misurata. Et a
58 altra è uno anno, à altra è maggiore, & a altra è minore circuito la misura. Et quelle cose che dalle nostre ragiõi si sono fatte chiare, le medesime apaiono secõdo il senso. Perche accostandosi il sole, ueggiamo che si fa la generatione, & partendosi, la corruttione & in tempo eguale l'una & l'altra, perche il tempo della generatione, è eguale secondo la natura al tempo della corruttione, ma il piu delle uolte accade che in minore si faccia la corruttione per la scambieuole congiugatione fra se. Perche, se la materia sia ineguale, ne la medesima per ogni parte, le generationi anchora è necessario essere ineguali, & cer

te piu ueloci, & certe piu tarde, onde auuiene che per la generatione di queste, à altre accaggia la corruttione. Et sempre, come si è detto, la generatione & la corruttione sono continue, ne mai mancheranno, per quella causa laquale habbiamo detta. Et questo auuiene per ottima ragione. Perche auuegna che in tutte le cose, noi diciamo essa natura desiderare il meglio & sia meglio l'essere che il non essere (& per quanti modi noi diciamo essere altroue si sia detto) Et questo sia impossibile essere in tutte le cose, perche sono lũgamente distanti da esso principio, per tal causa in altro modo compi l'essere Iddio à l'uniuerso, facendo continua la generatione. Perche cosi massimamente si continuera esso essere, percioche quello, cioè sempre farsi la generatione, si appropinqua prossimamente alla sustantia, la causa della quale cosa, come spesso habbiamo detto, è il moto locale circulare, essendo questo solo continuo: Perilche & le altre cose, lequali in se stesse, secondo le passioni, & le potentie, si sogliono trasmuta-

re, come i corpi semplici, imitano il circu
lare moto locale. Perche quando dell'ac
qua si genera l'aria, & dell'aria il fuoco,
& dinuouo del fuoco l'aria, & dell'aria
l'acqua diciamo andare in circulo la gene
ratione, perche dinuouo ritorna al mede
simo. Perilche & il retto moto locale di
questi, hauendo imitato il circulare mo=
60 to locale, è perpetuo. Et inoltre è mani=
festo da queste cose, quello che alcuni du
bitano, perche auuegna che ciascuno, de
corpi sia portato al suo luogo proprio
per tempo infinito, essi medesimi corpi
non sono distati, fra se separati. Perche è
la causa di questa cosa lo scambieuole tra
passamento in se stessi. Perche se ciascuno
stessi nel suo luogo, & non fussi trasmuta=
to dal uicino, di gia sarieno separati, & se=
gregati. Adunque si trasmutano per il mo
to locale, che è duplice, & perche hanno
trasmutatione, non è possibile, che alcu=
no di essi stia in alcuno luogo stabile, per
che adunque sia la generatione, & la cor=
ruttione, & per quale causa, & che cosa è
generabile & corruttibile; da queste co=

se, che noi habbiamo detto è manifesto.
Et auuegna che sia necessario essere alcu- 62
no mouente se debbe essere il moto, co-
me ananti si è detto nelle altre cose, & se
il moto sia sempre, bisogna essere sempre
alcuno mouente & se è continuo quel-
l'uno sara il medesimo, & immobile & in-
alterabile, & ingenerabile. Et se bene sie-
no piú moti circulari, potrãno essere piu
cause mouenti, ma tutte queste è necessa
rio in un'certo modo essere sotto uno
principio. Ma essendo il tempo continuo
è necessario il moto essere continuo, poi
che non è possibile, che sia il tempo senza
moto, perche il tempo certamente è nu-
mero di alcuna cosa continua. Adunque
del circulare, come in quelle cose, che in
principio dicemmo si è determinato. Ma
oh è il moto per questo continuo, per-
che quella cosa, che ha moto, è continua,
o perche quella cosa, nella quale si fa il mo
to: cioè il luogo, o la passione? Adunque 62
è manifesto il moto per questo essere con
tinuo, perche quella cosa, che è mossa, è
continua, perche in quale modo è conti

nua la passione, se non perche quella cosa, alla quale accade, sia continua? Ma & se per quella cosa nella quale è, esso moto sia perpetua, per questo sara solamente al mobile che conuiene al luogo, perche ha certa grandezza, & della grandezza la sola circulare, è continua, inmodo che essa sia sempre à se continua. Adunque il corpo che è portato in giro fa moto continuo, & il moto il tempo.

Cinque quistioni: Et della resolutione la opinione di Platone & di peripatetici.

Cap. 11.

63 ET auuegna che in quelle cose, che secondo la generatione, ò alteratione, ò uniuersalmente trasmutatione, continuatamente sono mosse, noi ueggiamo per ordine alcuna cosa essere dipoi, & cosi farsi l'una dopo l'altra, inmodo che nessuna interpositione si faccia, è da considerare se sia alcuna cosa, che sara di necessita, oh niente, ma tutte le cose possono non esser generate, & generate, massima-

mente essendo manifesto certe essere tali. Et quello che subito sara, & quello che ha da essere per questa causa sono diuersi. Perche quella cosa, della quale è uero à dire che sara, bisogna che questa sia alcuna uolta uero, che la sia, & quella cosa del laquale è hora uero dire, essa hauere à essere, questa niente uieta non hauere à essere. Perche benche habbia da essere, che alcuno camini, nondimeno è possibile, che non camini. Et uniuersalmente, auuegna che degli essenti, accaggia alcuni, & essere & non essere, è chiaro che, & quelle cose che si sogliano generare, cosi staranno & non saranno di necessita. Oh se adunque tutte le cose sieno tali? oh non, ma alcune, sia necessario semplicemente hauere à essere. Et è come in esso essere, accade che certe non possino non essere, certe possino non essere cosi, & in essa generatione anchora? Come egli è necessario che si faccino i solstitii, & non è possibile, che non accaggino. Et oh come il primo, è necessario essere fatto, se sara il dipoi? come se è la casa, è il fondamento, & se il

fondamen to

fondamento,& la iaia,& la calcina,cosi al lo incontro,se il fondamento è fatto,è ne cessario anchora hauere à essere la casa: oh non anchora: se non sia necessario quella hauere à essere semplicemente. Et se questo sia,è necessario anchora,fatto il fondamentò,la casa hauère à essere.Per che cosi si ha il primo al dipoi. Per la qua le causa se sara questo,è necessario hauere à essere auanti quello. Se adunque è ne cessario hauere à essere il dipoi, il primo anchora è necessario essere,& se il primo, & il dipoi, ma non per quello anteceden te,ma perche si supponeua hauere à esse re di necessita.In quelle cose adunque nel lequali è necessario,che sia il piu dipoi,in queste ricorre,& sempre,se il piu prima è fatto,il piu dipoi è necessario essere fatto. Et se uerso lo in giu uadino in infinito,nō sara necessario quello che è dipoi gene rarsi semplicemente,ne anchora per sup positione, perche sempre sara altra cosa auanti di necessita,inmodo che & quella sara necessario hauere à essere.Perilche se non sia principio dello infinito, ne sara al

cuna cosa prima per la quale sia necessario hauere à essere. Et ne in quelle cose, che hanno fine, & termine accadra che questo si dica ueramente, cioè che sia necessario semplicemente hauere à essere alcuna cosa, come la casa, quãdo sia fatto il fondamento, perche quando è fatta alcuna cosa, se non sia sempre necessario quella essere fatta, auuerra quella cosa essere sempre, che puo non essere sempre. Ma è necessario essere sempre la generatione, se la generatione di alcuna cosa sia di necessita. Perche essere di necessita, & sempre sono insieme. Perche quello, che è necessario essere, non puo non essere, perilche se alcuna cosa è di necessita, è sempre, & se è sempre, è di necessita. Se adunque la generatione di alcuna cosa semplicemente è di necessita, è sempiterna, & se sia sempiterna, è di necessita. Se adunque la generatione di alcuna cosa sia semplicemente di necessita, è di necessita che uadia in giro, & ritorni pel medesimo, perche è necessario la generatione, o hauere termine, o non hauere. Et se non habbia, o in retto

o in circulo. Et di questi, se sia sempiterna, in retto non è possibile, perche non è principio ne allo in giu, come se pigliamo nelle cose, che si hanno da generare, ne allo in su, come se in quelle cose che gia sono generate. Ma è necessario hauere principio, & essere sempiterna, non essendo terminata da alcuno fine, onde è necessario, che sia per circulatione. Adunque è necessario farsi la conuersione, come se questa cosa sia di necessita, adunque & quella che prima, sara di necessita, & se questa & quella dipoi sara necessario hauere à essere. Et questo sempre continuamente. Perche niente importa, se diciamo questo per due, ò piu. Adunque quello che semplicemente è di necessita, conuerra al moto circulare, & alla generatione, & se in circuito si fara la generatione, è necessario ciascuna cosa essere fatta, & essere stata fatta, & se sia necessario la generatione di queste sara circulare. Queste cose adunque non senza ragione accaggiono, conciosia che anchora in altro luogo si sia demostrato da noi il moto circulare, & celeste

da in retto. Et dinuouo è da pigliarsi il principio di questa considerationе, se per simile modo ritornino le uniuerse cose, oh non? ma certe per numero, & certe solamente per specie. Adunque di quelle, la sustantia delle quali, hauendo moto è incorruttibile, tutte esse, come è manifesto, anchora per numero saranno le medesime, perche il moto suole accompagnare quella cosa, che è mossa. Ma quella della quale non è tale, ma è corruttibile, è necessario che ritorni per specie & non per numero. Perilche l'acqua dell'aria & l'aria dell'acqua sono il medesimo per specie, non per numero. Ma & se la conuenientia del numero fussi anchora negli elementi, certo la sustantia di essi non sarebbe generata, la quale nel uero è tale, che anchora possa non essere.

IL FINE.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE che si contengono nel presente libro.

Libro Primo.

Che cosa si habbia à esporre in questo libro. Cap. 1.
Che Platone non seguì sufficiente determinatione della generatione, & corruttione. Cap. 2.
Che accaggia generarsi alcuna cosa & morire semplicemente & perche corrotta alcuna cosa si faccia la generatione. Cap. 3.
Che la generatione, & l'alteratione sieno diuerse trasmutationi. Cap. 4.
Se l'augumentatione sia differente, dagli altri moti & di sei conditioni di essa. Cap. 5.
Che sia da trattare la quistione dell'attione & passione, & di esso tatto & de modi di esso. Cap. 6.
Della attione & passione due opinioni, degli altri il simile del tutto non potere patire. Cap. 7.
Quattro opinioni del modo del fare & del patire & la confutatione di quelle cose. Cap. 8.
Quante & quali sieno', le conditioni, della attione & passione. Cap. 9.
Che cosa sia mistione & in che sia differente dalla generatione alteratione & augmentatione, et quale cose sieno miscibili Cap. 10.

Libro Secondo.

Che sia da considerare di quegli che si chiamono,

elementi. Cap: 1.
Che le qualita tangibile sieno principi & differentie degli elementi. Cap. 2.
Che sieno quattro elementi & delle sei proprieta di questi. Cap. 3.
Che de semplici corpi sia scambievole generatione, & quale cosa si uoglia potersi generare di quale si uoglia. Cap. 4.
Errori di Empedocle. Cap. 5.
Che gli elementi non sieno materia delle cose naturali, ne lo elemento allo elemento, & che non procedino in infinito. Cap. 6.
Questione come del fuoco acqua & altri elementi si faccia alcuna cosa mista come la carne & il neruo. Cap. 7.
Che ogni cosa mista che sia intorno al medio, del mondo si generi, dal congresso di tutti gli elementi. Cap. 8.
Che sia utile ricercare, le cause delle cose generabili, & delle corruttibili, & di questi gli errori degli antiqui. Cap. 9.
Che la serie della generatione, & corruttione, sia perpetua. Cap. 10.
Cinque questioni & della resurrettione la opinione di Platone & di peripatetici. Cap. 11.

In Venetia per Bartholameo Imperadore & Francesco suo genero. M. D. LII.

BIBLIOTECA
R. TOMCM

BIBLIOTECA